LA STAMPA

MARTEDI' 3 Giugno 1941 - XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Mentre le bandiere dell'Asse procedono vittoriose

Cinque ore di colloquio tra il Duce e il Führer

L'INCONTRO AL BRENNERO presenti Ciano e Ribbentrop

Le conversazioni, alle quali hanno partecipato i Capi di Stato Maggiore, hanno confermato la più cordiale amicizia ed il completo accordo fra i due Condottieri

ROMA, 2 giugno.

Il Duce e il Führer si sono oggi incontrati al Brennero, dove, alla presenza dei Ministri degli Affari Esteri conte Ciano e von Ribbentrop, hanno avuto un colloquio durato alcune ore sulla situazione politica.

Le conversazioni si sono svolte nello spirito della più cordiale amicizia e si sono concluse col completo accordo sui punti di vista dei Capi di Governo dei due Paesi alleati.

LA SITUAZIONE

Il Duce e il Führer si sono incontrati al Brennero. I due Condottieri, che si erano visti l'ultima volta quando ancora tutto il peso della guerra gravava sull'Italia e l'Inghilterra, imbaldanzita da qualche successo momentaneo, nutriva vasti piani offensivi nel cuore della stessa Europa, hanno oggi potuto trarre un primo bilancio del travolgente rovesciamento di situazione a favore dell'Asse, ottenuto con fulminee vittorie nei primi due mesi dell'offensiva primaverile. I compiti sono ancora immani; ma già larghe parti d'Europa cominciano a sistemarsi nel clima e nelle direttive del nuovo ordine. Nel colloquio durato più di cinque ore e a cui hanno poi partecipato i Ministri degli Esteri e i Capi di Stato Maggiore, tutti gli aspetti della situazione colle sue incognite e colle sue prospettive sono stati esaminati con assoluta padronanza degli avvenimenti che sono nel pugno dell'Asse; non c'è sorpresa possibile; tutto è calcolato fino alle estreme conseguenze. Con Mussolini e con Hitler era l'anima dei due Popoli che hanno affrontato con spirito di perfetta solidarietà e comprensione il periodo più duro della prova e che dalle decisive vittorie balcaniche e mediterranee ottenute nella comunanza dei sacrifici e sviluppate nel leale riconoscimento dei reciproci interessi, traggono sicuro auspicio per la più grande vittoria.

* *

Le consolazioni britanniche per la bruciante sconfitta di Creta sono costrette a giocare su un maggiore o minor numero di fuggiaschi scampati sulle coste egiziane senza armi e senza vestiti. E' stata lanciata la cifra fantasiosa di quindicimila salvati e la propaganda anglo-sassone vi si aggrappa contro ogni logica e ogni verosimiglianza. Tuttavia, dando anche per buone agli inglesi la loro cifra preferita, è certo che i presidi di Creta ammontavano a più di 60 mila uomini; secondo le stesse ammissioni britanniche i tre quarti di tali forze o sono periti o sono rimasti nelle mani degli eserciti di occupazione italiano e tedesco.

* *

Il comandante in capo delle truppe di Creta, il gen. Freyberg, è vivo o morto? Le notizie, tutte provenienti da fonte inglese, sono contraddittorie; quella di cui nessuno può dubitare è che egli è scappato mentre ancora i suoi soldati combattevano e resistevano. Gli italiani, contro il cui onore spesso Churchill e i suoi accoliti hanno schiumato le loro ignobili insinuazioni, hanno il diritto di sputare sul muso di quei vigliacchi l'esempio disonorante di un generale in capo che abbandona il suo posto di combattimento. Non solo agli italiani, ma a quanti nel mondo hanno il culto delle supreme e immutabili virtù, si presenta naturale il confronto colla condotta dei nostri generali, in primo piano il Duca d'Aosta che ha vissuto fino all'ultimo momento le vicende della battaglia insieme coi suoi soldati e che da ultimo ha diviso con essi, dopo che la morte gli è passata a fianco infinite volte colpendo il suo collaboratore più diretto e più caro, il gen. Volpini, l'amara sorte della prigionia!

* *

I giornali a catena del gruppo Hearst chiamano Roosevelt *Presidente del mondo*. Tale è la verità la folle ambizione del dittatore degli Stati Uniti. Non ci sono limiti all'imperialismo giudeo-plutocratico; non c'era bisogno delle ultime manifestazioni oratorie perchè noi ne fossimo convinti. Ma a Washington sanno che non basta volere; è necessario potere imporre i propri sogni egemonici. Se Roosevelt vorrà scendere sul terreno dell'attuazione pratica delle sue fantasie comincerà per lui il bello.

* *

Il mondo arabo e mussulmano non è affatto tranquillo anche se gli inglesi, come era prevedibile, hanno potuto ottenere dei successi nell'Iraq. I ribelli palestinesi, sotto la guida dell'invincibile capo Fauzi Bey, continuano la loro guerriglia. Dall'Egitto giungono frammentariamente notizie sempre più oscure; mentre l'ex capo di stato maggiore è sparito senza lasciare tracce, l'attuale capo dell'esercito è stato deportato per ordine di Wavell: gli arresti di personalità e di nazionalisti aumentano di giorno in giorno. La Palestina e soprattutto l'Egitto sono paesi che risentiranno molto presto e molto profondamente le ripercussioni dell'occupazione di Creta. In quanto all'India le dimostrazioni anti-inglesi di Bombay si stanno mutando in tremendi massacri sulla tradizione delle feroci repressioni del 1857. Buon sangue inglese non mente.

A. S.

Il Duce ritorna in volo da Bolzano a Roma

Brennero, 2 giugno.

La notizia che il Duce viaggiava verso il Brennero, si è stamane per tempo rapidamente diffusa, nonostante che l'incontro fosse strettamente privato, e numerosa folla si è recata lungo la linea ferroviaria per tributare al Duce il suo saluto.

Il Duce, che vestiva l'uniforme fascista, è arrivato alle ore 10 ed è sceso dal treno sul quale viaggiavano il ministro Ciano, il gen. Cavallero Capo di Stato Maggiore generale, l'Incaricato d'affari dell'Ambasciata di Germania principe Bismarck, l'Addetto militare von Rintelen, l'Ambasciatore Alfieri e alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Alle ore 10,15 è entrato in stazione il treno del Führer, che è sceso accompagnato dal maresciallo Keitel, dal sottosegretario Dietrich, dal reggente la Cancelleria del Partito Bormann e da alti funzionari della Cancelleria del Reich e del Ministero degli Esteri.

L'incontro dei due Condottieri è stato particolarmente cordiale.

Dopo che sono avvenute le presentazioni reciproche, il Duce ha invitato il Führer nella sua vettura salone, dove si hanno avuto un lungo colloquio, al quale, in un secondo tempo, hanno preso parte i Ministri degli Esteri Ribbentrop e Ciano, e successivamente il maresciallo Keitel e il Capo di Stato Maggiore generale Cavallero.

Complessivamente le conversazioni sono durate cinque ore.

I due Condottieri si sono accomiatati, dopo una rapida colazione, in un'atmosfera di cordialità e di cameratesca amicizia.

Dopo la partenza del Führer, il Duce, accompagnato dal seguito, è salito sul treno presidenziale da dove è sceso alla stazione di Bolzano, essendo fatto segno, durante tutto il percorso, alle calorose manifestazioni della folla, che nel frattempo si era riunita lungo la linea ferroviaria.

Nonostante che l'arrivo a Bolzano fosse improvviso, numerosa folla si era riunita nella piazza della stazione, tributando al Duce una vibrante dimostrazione.

Il Duce — dopo essersi intrattenuto col Prefetto Agostino Podestà su problemi inerenti la provincia — si è recato all'aeroporto della città, dove — secondo ordini da Lui impartiti prima di lasciare la stazione del Brennero — trovava pronto il Suo aeroplano.

Indossata rapidamente la tuta di volo, il Duce è salito sull'apparecchio, sul quale hanno preso posto il ministro Ciano, il Capo di Stato Maggiore generale Cavallero e il sottosegretario Pricolo, e pilotando personalmente l'apparecchio, si è diretto alla volta di Roma atterrando dopo due ore di volo all'aeroporto del Littorio.

(Stefani)

Una nuova tappa verso la mèta comune

Berlino, 2 giugno.

La notizia del nuovo incontro del Duce con il Führer è stata appresa in questi circoli politici con vivo interesse e con grande soddisfazione. Si rileva, innanzi tutto, un'evidente significativa circostanza: lo scambio di vedute tra i due Condottieri ha avuto luogo proprio all'indomani della occupazione definitiva di Creta da parte delle forze dell'Asse, all'indomani dunque della vittoriosa conclusione di un'altra fase decisiva della battaglia del Mediterraneo. Si osserva poi che l'incontro, svoltosi in un'atmosfera di cameratesca cordialità, è destinato come i precedenti a segnare una nuova tappa verso la comune mèta immediata e cioè l'annientamento del nemico, ma anche una nuova tappa verso l'obbiettivo supremo, la nuova Europa che il genio di Mussolini e di Hitler sta forgiando.

L'incontro commentato dai giornali americani

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

New York, 2 giugno.

L'incontro fra Mussolini ed Hitler al Brennero è stato dato con grande evidenza dai giornali meridiani che hanno accompagnato il comunicato emesso a Roma e Berlino con annotazioni circa i precedenti incontri fra i due Capi.

I radio-commentatori più rapidi e meno impegnativi degli editorialisti dei quotidiani hanno aggiunto alla notizia dell'incontro e alla lettura del comunicato, dei commenti. Anzitutto è stato ricordato come il Duce e il Führer si siano incontrati a frequenti intervalli durante il conflitto europeo, e come ciascun incontro abbia coinciso con una importante svolta nell'andamento della guerra; questa volta, secondo uno dei radio-commentatori, l'incontro è da mettere in relazione con la vittoria conseguita dai germanici e dagli italiani a Creta. Questo commentatore ha aggiunto essere accettabile la supposizione che i due Condottieri abbiano esaminato le possibilità e le vie di sfruttamento della vittoria ultimamente conseguita sugli inglesi.

Accuse dopo la sconfitta elencate dal «Daily Telegraph»

Non v'è stata sorpresa - La potenza dell'attacco è stata però superiore a ogni aspettativa

Lisbona, 2 giugno.

Il Daily Telegraph *così commenta la sconfitta di Creta:*

«Questa accanita battaglia rimarrà negli annali della nostra storia militare; ma ciò nonostante essa è una grave disfatta che ha inferto un duro colpo alla nostra posizione strategica nel Mediterraneo, ed al nostro prestigio nel Medio Oriente. L'importanza di tenere l'isola non deve essere sfuggita ai capi della marina, dell'aviazione e dell'esercito laggiù, ed al governo qui. Non vi era alcun elemento di sorpresa nell'attacco tedesco, benchè la grandezza, la persistenza e la tecnica delle operazioni abbiano superato le aspettative.

«Perchè le nostre truppe non avevano l'appoggio della aviazione? — si domanda il giornale, dando nel contempo la risposta: «Come ha detto Churchill, è perchè non vi erano campi di aviazione e perchè non avevamo fatto dei sufficienti preparativi di difesa. Abbiamo pagato un duro prezzo per la lezione che ci insegna che i campi di aviazione debbono essere potentemente armati».

Il Daily Telegraph *non nasconde che Cipro, l'Egitto e tutto il Mediterraneo sono attualmente in maggior pericolo, e per questo è necessario che la produzione in Gran Bretagna sia aumentata sino ai limiti del possibile.*

Mentre taluni commentatori inglesi si arrampicano sugli specchi alla ricerca di argomenti per convincere i lettori dei proprii giornali che la fuga da Creta costituisce in complesso un'altra «brillante operazione», oltre al Daily Telegraph *vi è anche qualche altro giornale che trova il coraggio di chiamare le cose col loro vero nome. Il* News Chronicle, *ad esempio, scrive che la battaglia di Creta è terminata anch'essa come tante altre precedenti con uno sgombero.*

«La Gran Bretagna — scrive testualmente il giornale — ha perduto preziose navi ed ha dovuto lasciare indietro migliaia di prigionieri. E' vero che la offensiva germanica verso Oriente ha potuto essere trattenuta alcuni giorni, ma bisogna ammettere che la Gran Bretagna ha subito una nuova grave disfatta».

(Stefani).

Il comunicato n. 362

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 362:

Nell'Africa Settentrionale formazioni aeree italiane e germaniche hanno attaccato navi alla fonda e gli impianti della base di Tobruk. Sono stati affondati cinque piroscafi di piccolo tonnellaggio e centrate in pieno batterie contraeree; un deposito di carburante è stato incendiato.

Nella notte sul primo giugno aerei britannici hanno bombardato Bengasi: un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa contraerea; l'equipaggio, composto di cinque persone, è stato catturato.

A Creta le nostre truppe, cooperando con le unità germaniche, hanno raggiunto gli obbiettivi prestabiliti.

Nell'Africa Orientale situazione immutata.

A CRETA NON SI COMBATTE PIU'

Gli ultimi nuclei britannici distrutti

Anche il porto di Sfakia occupato - Altri 3000 inglesi prigionieri - L'Inghilterra è stata battuta per terra, per mare e per cielo - Scorata eco a Londra

Il bollettino tedesco

Berlino, 2 giugno.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«La battaglia di Creta è ultimata. Tutta l'isola è stata liberata dal nemico. Le truppe tedesche hanno occupato ieri l'ultima posizione dei britannici battuti, cioè il porto di Sfakia. Le truppe alpine hanno travolto in combattimenti, sui monti a nord di Sfakia, l'ultima resistenza britannica facendo oltre 3 mila prigionieri.

«L'aviazione germanica ha efficacemente appoggiato quest'ultima azione di polizia. In una zona di mare fra l'isola di Creta e Alessandria apparecchi da bombardamento tedeschi hanno distrutto con tre colpi in pieno un cacciatorpediniere britannico facente parte di una squadra navale.

«Nell'Africa Settentrionale, attività di artiglierie e di avamposti davanti a Tobruk. Bombardieri tedeschi ed italiani hanno affondato nel porto di Tobruk cinque piccole navi trasporto e hanno danneggiato efficacemente batterie contraeree nemiche.

«Rilevanti formazioni aeree hanno colpito la notte scorsa con numerose bombe incendiarie e dirompenti il porto di Manchester, adibito allo scarico degli approvvigionamenti. Violenti esplosioni e vasti incendi hanno causato nuovi gravi distruzioni agli impianti industriali ed ai magazzini. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro porti della costa sud-occidentale e meridionale dell'Inghilterra.

«A sud-ovest di Aberdeen e a nord della Scozia, l'arma aerea ha distrutto due vapori commerciali nemici per un totale di 6.000 tonnellate danneggiando gravemente un'altra grande nave mercantile.

«Sul territorio del Reich non hanno avuto luogo azioni aeree nemiche nè di giorno nè di notte».

La tattica dei paracadutisti descritta da un giornalista inglese

Stoccolma, 2 giugno.

Il giornalista inglese Edward Ward ha riferito alla radio di Londra le sue impressioni sulle diverse fasi dell'attacco tedesco su Creta. Egli stesso si è trovato a La Canea ed ha avuto occasione di assistere agli attacchi.

«Tutti i tipi di aerei tedeschi erano rappresentati — ha detto il giornalista — e dominavano interamente il cielo dell'isola. Il soggiorno nella città era divenuto pressochè impossibile. I tedeschi ricorrevano sempre alla medesima tattica: prima gettavano le bombe, poi facevano scendere i paracadutisti, senza dar tempo ai difensori di uscire dai loro ricoveri. Appena i paracadutisti avevano messo piede a terra, piccoli cannoni e mortai scendevano dal cielo e subito dopo i tedeschi aprivano il fuoco».

L'AZIONE DELLE TRUPPE ITALIANE che ha precluso ogni scampo al nemico

Roma, 2 giugno.

I nuovi metodi di lotta già sperimentati altrove, ma che nella battaglia di Creta hanno avuto la loro consacrazione, confermano la superiorità che, in molte circostanze, può acquistare l'arma aerea sulla forza navale sovvertendo, in tal modo, ogni canone tradizionale della guerra marittima. Questo fatto non mancherà di esercitare, indubbiamente, una enorme influenza sull'ulteriore sviluppo del conflitto e la conquista di Creta ha già dimostrato quale delle due superiorità, quella navale degli inglesi e quella aerea dell'Asse, avrà in definitiva la prevalenza.

Intanto l'episodio di Creta può considerarsi come completamente liquidato e l'isola viene a integrare il sistema delle Cicladi e del Dodecanneso, che forma bastione difensivo dell'Europa e avamposto verso le restanti posizioni nemiche. I nostri reparti di sbarco hanno ormai esaurito i loro compiti operativi e ora completano l'occupazione della parte orientale rastrellando ogni anfratto della costa e il tormentato terreno del gruppo montuoso del Dikrala, che domina quella zona verso l'interno.

La sera del giorno 28, alle ore 18, le nostre prime forze avevano iniziato lo sbarco nella baia di Sitela e alle ore 20 quasi tutto il personale e il materiale già si trovava a terra. Nella notte stessa le truppe prendevano contatto con elementi nemici, travolgendoli, e iniziavano la marcia di penetrazione, attraverso un terreno aspro e difficile per la natura montuosa e la povertà di strade. Il compito loro affidato era duplice: a nord procedere verso ovest lungo il litorale per occupare le molte insenature che potevano giovare ai rifornimenti e alla ritirata del nemico e congiungersi con le forze tedesche operanti sotto Candia; a sud puntare rapidamente sulla costa meridionale onde precludere agli inglesi anche quegli approdi. Una prima colonna si dirigeva quindi verso sud-est ricacciando davanti a sè i nuclei nemici, che insistentemente cercavano di ostacolarne la marcia e nel pomeriggio del 29 raggiungeva Exo Moulìani, dopo di avere sopraffatto la resistenza particolarmente tenace organizzata dai greci in quella località catturando qualche centinaio di prigionieri e un abbondante bottino di armi e munizioni.

Una seconda colonna muoveva verso Iraklion (Creta) e nella notte del 31 si collegava con le forze tedesche poco a ovest della Baia di Mellion.

Nel frattempo continuava lo sbarco di nuovi reparti, di batterie, automezzi, materiali di sussistenza, forni e quanto altro può necessitare a un corpo di spedizione. Tutte le operazioni si svolgevano sotto la protezione costante dell'aviazione che vigilava la zona di sbarco e le direttrici di marcia e delle unità leggere della Marina, che assicuravano il controllo di quella zona di mare.

Il porto di Hierapetra veniva raggiunto nella giornata del 31 con perfetta sincronia dalle forze italiane e da quelle tedesche e in tal modo si saldava l'anello intorno agli avversari, che, ormai sbandati, erravano ancora nelle zone interne dell'isola.

(Stefani).

Febbrile attività a Cipro per rafforzare le difese

Audaci considerazioni di un giornale locale

Beirut, 2 giugno.

Giungono notizie da Cipro che le autorità dell'isola stanno febbrilmente apprestando e rinforzando le opere difensive. Mentre la colonia britannica ha provveduto già da tempo secondo il suo costume a mettersi in salvo, i vecchi ed i bambini dei centri urbani sono stati sgomberati ed avviati verso le montagne. Le autorità hanno preso severi provvedimenti per la difesa antiaerea, per l'oscuramento e per il razionamento dei viveri. Il giornale *Cyprus Post*, edito dagli inglesi, occupandosi della situazione dell'isola, dice che il nemico si trova di fronte ad essa in una situazione meno vantaggiosa di quella in cui si trovava di fronte a Creta per il fatto che Cipro è molto più lontana dalle basi aeree della Grecia. Il giornale conclude con queste audaci considerazioni: «Dopo la magnifica resistenza britannica a Creta è possibile che il morale del nemico sia scosso e che a Cipro sia riservato l'onore di spezzare definitivamente l'albagia dell'Asse già smussata dalle eroiche truppe di sua maestà britannica».

(*Stefani*).

Dodici giorni

Un primo bilancio dell'impresa che ha messo in fuga per l'ennesima volta gli inglesi

Berlino, 2 giugno.

La lotta sul fronte di Creta, che già da qualche giorno aveva assunto il carattere di una vasta azione di rastrellamento più che di combattimento vero e proprio, è cessata ieri, dopo che le truppe dell'Asse hanno completato l'occupazione territoriale di tutta l'isola. Ultimo fatto d'arme, degno di nota, è, secondo il comunicato tedesco, quello svoltosi attorno al porto di Sfakia, sulle coste meridionali dell'isola, dove un forte concentramento di truppa australiana e neozelandese ha tentato di prolungare la resistenza nella speranza che qualche unità della marina britannica sarebbe ancora venuta in loro soccorso: l'impeto delle truppe tedesche di montagna ha però avuto rapidamente ragione anche di questo nucleo nonostante il fatto che esso si fosse asserragliato su posizioni pressochè inaccessibili.

Anche qui gli inglesi hanno ripetuto, ai danni delle truppe dei due Dominii rimaste staccate, lo stesso scherzo fatto agli australiani e neozelandesi nel Peloponneso. Al concentramento di Sfakia sono state trasmesse per radio fino all'ultimo momento delle promesse di aiuto: bisognava resistere ad ogni costo ancora un giorno; e questo si era fatto sapere non più tardi di sabato da parte del Comando della flotta inglese di Alessandria, assicurando che nella notte un cacciatorpediniere sarebbe venuto a imbarcare i superstiti.

E' a seguito delle stesse assicurazioni, che altri gruppi ammassati lungo le coste meridionali dell'isola si erano decisi già nei giorni scorsi a prendere il largo a bordo di piccole imbarcazioni a vela ed a remi, convinti che a poche miglia da Creta avrebbero incontrato navi britanniche inviate in loro soccorso. Dato che delle navi inglesi però non si è trovata traccia, la maggior parte di queste imbarcazioni si sono viste costrette a ritornare a Creta. Meglio finire in prigionia che in fondo al mare.

Australiani e neozelandesi, protagonisti di questa poco gloriosa avventura, maledicono la flotta inglese benchè appaia probabile che l'assenza di questa all'appuntamento al largo di Creta non sia da attribuirsi tanto a cattiva volontà quanto al timore di incontrarsi nuovamente coi terribili bombardieri dell'Asse. In ogni caso, è risultato che dal canto loro gli australiani ed i neozelandesi si sono comportati nel modo più brutale verso i pescatori delle coste meridionali di Creta, che sono stati depredati di tutte le loro barche, mentre moltissimi sono stati obbligati con la forza a prestare i loro servizi come piloti e rematori per portare al largo i fuggiaschi.

La rapidissima eliminazione di ogni resistenza anche nei settori più montagnosi dell'isola, che si sarebbero prestati per organizzare una lunga resistenza, è dovuta soprattutto all'azione dell'aviazio-

...che ha sottoposto a controllo minuzioso tutte le valli e tutte le anfrattuosità delle montagne cretesi intervenendo con implacabile energia contro ogni nucleo nemico. La Luftwaffe è stata fino all'ultimo l'arma decisiva in questa folgorante campagna di dodici giorni. L'azione svolta a Creta dall'aviazione sia direttamente che per mezzo dei paracadutisti (i quali appartengono come altre volte è stato sottolineato all'arma aerea) è rilevata stasera con vibranti parole di elogio in un proclama lanciato agli aviatori germanici dal Reich-maresciallo Goering.

Per quanto riguarda in particolare il vittorioso duello contro la flotta britannica del Mediterraneo Orientale svolto in unione con l'arma azzurra italiana, la Luftwaffe può contare brillantissimi successi anche in questi ultimi giorni, nonostante il fatto che la caccia fosse divenuta più difficile perché le unità britanniche si son tenute sempre al largo ritirandosi verso le coste dell'Egitto.

Dal 27 maggio al 2 giugno, nel bilancio dei bombardieri tedeschi figuravano tre cacciatorpediniere affondati, una portaaerei, tre incrociatori e tre cacciatorpediniere gravemente danneggiati. Nessuna giornata è trascorsa senza perdite per la marina britannica. Per quanto riguarda le navi danneggiate, si sottolinea ancora una volta come nel Mediterraneo Orientale, essendo saturo di navi avariate il porto di Alessandria ed essendo annullate tutte le possibilità di appoggiare le navi in riparazione o quelli che furono i cantieri di Malta, non rimangono altre soluzioni all'infuori di quella di inviare le navi danneggiate a Gibilterra. Naturalmente, tutto ciò, con grandi rischi; con quei rischi immensi che comporta un'altra traversata del canale di Sicilia a meno di inviare tali navi addirittura fino ai cantieri dei porti sud-africani.

In ogni caso, l'Ammiraglio Cunningham può mettere il cuore in pace per qualche mese per ciò che riguarda le unità della flotta, che sono state danneggiate e che abbisognano di riparazioni.

In questi ambienti competenti si dichiara che il genio e tutti gli altri servizi ausiliari della Luftwaffe già sono entrati in attività in tutti i settori di Creta e completata è l'attrezzatura dell'isola alle sue nuove funzioni di trampolino di assalto contro le posizioni britanniche dell'Africa Settentrionale e di tutto il vicino Oriente. Di riflesso, risulta qui che a Londra le preoccupazioni sono grandissime per la situazione insormontabile in cui sta per venire a trovarsi la flotta dell'Ammiraglio Cunningham.

Le conseguenze di ordine pratico che già se ne traggono in Egitto sono assai eloquenti: la colonia inglese ha incominciato a sgomberare da Alessandria.

Vice

Inquietudine in Egitto

Il capo dell'esercito egiziano arrestato dagli inglesi e inviato al confino

Beyrut, 2 giugno.

La notizia della disfatta della flotta inglese presso Creta e l'arrivo di numerose navi da guerra inglesi gravemente danneggiate nel porto di Alessandria hanno prodotto la più profonda impressione sulla popolazione egiziana.

A quanto si apprende dal Cairo l'inquietudine delle autorità militari britanniche, che si manifesta in una serie di provvedimenti precipitosi, come pure l'inizio dello sgombero della colonia britannica da Alessandria, non lasciano più alcun dubbio sul fatto che l'ammiragliato britannico [illegible] a contare sulla minaccia al porto di Alessandria.

Pure dal Cairo viene segnalato che il capo dell'esercito territoriale egiziano, Abdul Rachman Azzam Pascià, è stato arrestato dalle autorità britanniche perchè accusato di aver avuto parte nella fuga di Misri Pascià. Egli è stato inviato al confino in una piccola località e strettamente sorvegliato.

Dopo la fuga di Misri Pascià, egli si era nascosto per qualche tempo, e rintracciato, era stato tenuto sotto sorveglianza e infine arrestato.

Le ultime notizie ricevute dal Cairo informano inoltre che la grave tensione esistente in tutta la popolazione egiziana aumenta di giorno in giorno. Le autorità britanniche hanno pure imposto l'arresto di numerosi studenti e di parecchi professori dell'Università araba, perchè incolpati di attività rivoluzionaria. Gli arrestati sono stati condannati a pene diverse, comportanti un minimo di due mesi di carcere.

Dalle stesse notizie si apprende che nella residenza del Primo Ministro Hussein Sirry Pascià è stata scoperta una bomba della quale si è potuto impedire l'esplosione.

L'attività aerea tedesca attorno all'Inghilterra

Vapori in convoglio distrutti - Aeroplani nemici abbattuti

Berlino, 2 giugno.

Bombardieri germanici hanno distrutto oggi, davanti alla costa orientale della Scozia, un vapore mercantile di 10 mila tonnellate, procedente a pieno carico in un convoglio britannico fortemente protetto.

Aerei da bombardamento a grande autonomia hanno attaccato, a circa 800 chilometri ad occidente delle isole Far Oer, un vapore da carico di 5000 tonnellate. La nave, colpita da bombe, è stata seriamente danneggiata.

Nel pomeriggio, aerei da combattimento britannici isolati, sotto la protezione di basse cortine di nubi, hanno sorvolato lo Schleswig-Holstein. L'immediato intervento della caccia e della difesa contraerea ha costretto il nemico ad invertire la rotta. Alcune bombe, lanciate a casaccio su una località, non hanno causato danni notevoli. Sulla Manica, un caccia tedesco ha abbattuto un Bristol-Blenheim.

Altro incrociatore ausiliario perduto dall'Inghilterra

Roma, 2 giugno.

L'Ammiragliato britannico ha reso noto l'affondamento dell'incrociatore ausiliario Salopian, di 10 mila tonnellate. In questo affondamento la marina britannica ha perduto un [illegible] rilevante dei suoi uomini.

Il Salopian, prima di essere addetto al servizio della marina da guerra, era una nave passeggeri, che faceva servizio sulla linea fra l'Inghilterra e le Americhe.

Dubbi inglesi sull'efficacia del "generale tempo,,

Anche l'arma del blocco in ribasso

Roma, 2 giugno.

Il precipitare degli avvenimenti orientali e soprattutto il grave smacco subito dalla marina britannica intorno a Creta, l'imperversare della battaglia dell'Atlantico per cui non passa giorno che la marina inglese non debba registrare le più dure perdite, fanno seriamente pensare gli inglesi sull'efficacia della loro prediletta: quella del blocco.

Tali preoccupazioni trovano adeguata espressione in un lungo articolo del *Daily Mail*, il quale si chiede se il blocco rappresenti ancora quella «parete di acciaio» contro la quale si sarebbero dovuto infrangere tutti gli sforzi delle potenze dell'Asse. Il giornale afferma che è giunta l'ora di guardare bene in faccia alla realtà.

Già l'avanzata dell'Asse costituisce per la Germania e per l'Italia una preziosa falla da mise aperta in questa parete. La benzina romena così necessaria all'aviazione e alle divisioni corazzate inglesi affluisce ora più facilmente verso l'Italia e verso la Germania. Ora che i porti e le isole greche nelle vicinanze del Bosforo si trovano saldamente nelle mani delle Potenze dell'Asse, anche ingenti quantità di petrolio provenienti dal Mar Nero possono giungere facilmente in possesso del nemico.

L'Inghilterra deve finalmente rendersi conto che la situazione dei suoi avversari è notevolmente migliorata. La falla da essi aperta nella famosa «parete di acciaio» è seria; però può allargarsi e diventare estremamente pericolosa.

Dello stesso argomento, cioè dell'inefficacia del blocco soprattutto agli effetti del tempo, si occupa un articolo di fondo del *Financial News*, il quale dice, in sostanza, che l'esito vittorioso della guerra per l'Inghilterra sarebbe, secondo il parere di molti inglesi, tutto una questione di tempo. Il giornale sostiene invece che particolarmente in questi ultimi anni il tempo si è dimostrato un efficace alleato degli avversari dell'Inghilterra e bisogna ora vedere quale parte [illegible].

Il *Financial News* ritiene quindi opportuno di porre la questione sul quale importanza potrà avere quest'anno il fattore tempo per l'Inghilterra e se sia opportuno affermare che la vita sarà nel 1942 migliore di quanto lo sia stata nel 1941, e se il 1943 sarà a sua volta migliore del 1942. La risposta potrà essere affermativa — dice il giornale — soltanto se i traffici marittimi non continueranno a subire la grave crisi che stanno attraversando, se il Paese sarà in grado di aumentare la propria produzione bellica e se infine potrà ottenere sufficienti aiuti dagli Stati Uniti, dall'Australia e dal Canadà.

Tutti questi «se», da cui dipende il benessere economico, in sostanza la salvezza del Paese, uniti ad una serie di altri importanti elementi di carattere generale lasciano l'articolista in uno stato di viva preoccupazione e lo fanno giungere alla fine del suo articolo a questa amara constatazione: «Ponderando accuratamente tutti questi elementi — egli dice — si giunge alla conclusione che il tempo non è quel fidatissimo alleato della Gran Bretagna come molti inglesi credono ancora oggi in Inghilterra». (Stefani).

Donne cretesi autrici di vili misfatti

Berlino, 2 giugno.

Si comunica che durante l'occupazione di Candia sono state catturate dieci donne indossanti la uniforme tolta a paracadutisti caduti, accusate di avere ucciso numerosi paracadutisti tedeschi. Esse riuscivano facilmente ad attirare in agguato singoli soldati tedeschi i quali, giunti a terra, venivano poi vilmente assassinati.

Si apprende inoltre che nei pressi di Candia sono stati trovati i cadaveri di dodici paracadutisti barbaramente mutilati. Il corpo di un ufficiale era letteralmente fatto a pezzi. Tre sottufficiali sono stati crocefissi. (Radiostefani).

Incredulità americana sul salvataggio dei 15 mila inglesi

New York, 2 giugno.

Le americani londinesi secondo cui un contingente di truppe ammontante a 15 mila uomini sarebbe stato ritirato da Creta, vengono accolte da vasti circoli di Washington i quali dicono che i ripetuti tentativi inglesi allo scopo riuscirono infruttuosi. Soltanto qualche trascurabile gruppo veniva salvato, ma il grosso delle truppe britanniche è rimasto preso nella tenaglia costituita dai germanici sbarcati dall'occidente e dagli italiani che procedevano dalla parte orientale dell'isola.

Secondo questi dispacci, il cui contenuto indica il nero pessimismo che regna a Washington, la marina inglese tenterebbe ancora di raccogliere soldati superstiti, ma viene vivacemente ostacolata dalla attività aerea avversaria, col risultato che varie unità sono state affondate.

Il corrispondente dell'United Press dal Cairo ha potuto interrogare i soldati inglesi reduci dalla battaglia di Creta. Uno di essi si è così espresso: «Siamo i fortunati che sono riusciti a fuggire. Molti nostri commilitoni sono rimasti indietro morti, feriti o prigionieri. Nemmeno Dunkerque e i campi di battaglia ellenici possono essere paragonati all'inferno cretese».

Del resto — aggiunge il corrispondente — basta osservare questi superstiti per rendersi conto dell'asprezza della lotta. Molti sono senza scarpe; altri hanno le uniformi chiazzate di sangue e le ferite [illegible] fasciate con bendaggi di fortuna.

Un altro superstite ha detto: «I tedeschi hanno potuto impiegare costantemente truppe fresche nella battaglia; noi, invece, non avevamo alcun avvicendamento. Abbiamo dovuto combattere continuamente senza dormire e spesso senza mangiare adeguatamente per qualche giorno. Parecchi di noi hanno camminato su e giù per le montagne cretesi fino ad avere le gambe indolenzite e doloranti; e le scarpe rotte senza rimedio».

Non pochi indossavano pantaloni cretesi e avevano la tunica stracciata. Tutti hanno lamentato l'assenza della R.A.F. dalla battaglia. Un ufficiale di aviazione ha lamentato che il Governo britannico non aveva pensato ad organizzare una difesa sufficiente degli aeroporti dell'isola e ha così proseguito: «La tecnica tedesca è stata perfetta. Prima di iniziare l'attacco a Creta la loro ricognizione aveva individuato e fotografato ogni nostra singola postazione di artiglieria. Quando venne il momento tutte le nostre batterie furono simultaneamente attaccate dagli Stuka e da altri bombardieri, con un risultato facile da prevedere».

La Francia incarica la Spagna di rappresentarla in Palestina

Madrid, 2 giugno.

L'ambasciatore francese ha comunicato al ministro degli esteri spagnolo la preghiera del suo governo, che la Spagna accetti di rappresentare gli interessi francesi in Palestina, avendo l'Inghilterra interrotto i suoi rapporti con la Francia.

Un esempio: le condanne di Correggio

La condanna della ditta di Correggio che speculava col commercio di carni guaste è veramente una condanna esemplare, da clima di guerra. Il delitto era contemplato anche dalla legislazione di pace; però è alla legislazione di guerra che si deve se il Tribunale Speciale si è occupato della causa e se si è potuto arrivare a pene che oscillano fra i diciotto e i sei anni di reclusione. Leggendo la notizia, che i giornali hanno opportunamente pubblicata in chiara evidenza, molte coscienze sporche avranno avuto il loro brivido di paura più salutare dei tanti richiami morali a cui esse sono abituate a non dare importanza. Per i delinquenti e i traditori della disciplina e della solidarietà nazionale non valgono le esortazioni; hanno solo una decisiva influenza le gravi pene pecuniarie e corporali.

Fra i condannati di Correggio ce n'è uno che richiama particolarmente la nostra attenzione, l'agente municipale Righi Giovanni il quale mediante compenso aveva consentito e rilasciato falsi certificati di inumazione; egli ha avuto ben dodici meritatissimi anni di galera. Le colpe dei funzionari di pubbliche amministrazioni, dai più umili ai più alti, che per qualsiasi motivo, ma soprattutto per corruzione pecuniaria, vengono meno ai loro doveri, è gravissima oltre che per i suoi effetti immediati, per le sue deprimenti ripercussioni sul prestigio degli istituti pubblici; perciò essi devono essere sempre puniti col massimo delle pene e la più vistosa pubblicità deve essere data alle condanne. E' un preconcetto dannoso, riprovevole quello di enti e di amministrazioni che allo scoppiare del più piccolo scandalo sono principalmente preoccupati di soffocarlo, di metter tutto a tacere o, per lo meno, di evitare che venga a conoscenza del pubblico; è una colpa morale ed è un profondo errore psicologico. In tutti è la consapevolezza che, trattandosi di istituti umani, vi si possano annidare dei farabutti; ma quando questi sono còlti colle mani nel sacco, sia l'agente che tien bordone alle piccole truffe quotidiane del negoziante per qualche regalo commestibile o sia l'alto papavero che tiene alta la propria tariffa di corruttibilità in rapporto all'ampiezza dei benefici illegittimamente accordati, occorre colpire duramente e occorre che le condanne appaiano nella maggiore evidenza fuori dal demagogico scandalismo di altri tempi, ma anche fuori dalle ingiustificabili preoccupazioni conigliesche. Ne guadagna enormemente il prestigio dei pubblici istituti e viene dato un giusto premio alla totalità dei funzionari che portano nell'adempimento delle loro delicate e fondamentali funzioni il massimo scrupolo di onestà, la piena coscienza dei propri doveri verso l'interesse della collettività nazionale.

VISIONE DEL CAMPO DI BATTAGLIA ai piedi dell'Halfaia

Segni e resti della sconfitta inglese - I falò delle grandi riserve di carburante - Armi, cannoni, carri abbandonati dal nemico - Ora il mare di Sollum è sgombro, libero e nostro

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal territorio egiziano, 2 giugno.

Questa volta non ci siamo fermati a Sollum. Siamo andati oltre la baia coi bersaglieri e i fanti che hanno occupato le nuove posizioni in seguito alle operazioni del 26, 27 e 28 maggio, menzionate nei Bollettini del Quartier Generale.

Come dice il Bollettino 357, le forze dell'Asse, nel corso della vittoriosa azione, hanno catturato vari prigionieri, 9 cannoni e 7 carri armati. L'azione è stata impostata su una manovra d'aggiramento. Colonne corazzate, convergendo a sud e a ovest dell'Halfaia, hanno preso alle spalle gli inglesi, che sono stati costretti a ritirarsi pur lasciando ricco bottino e prigionieri nelle nostre mani. Una delle colonne ha compiuto una manovra d'aggiramento a larghissimo raggio spingendosi di notte, a sud, per cento chilometri entro il deserto, tagliando il confine a Es-Shegga, dove c'è la ridotta Maddalena e di là puntando a nord-est in direzione della costa tra Bag-Bag e Sidi el Barrani. Nonostante la faticosa seppure veloce marcia nel deserto per trecento chilometri di giorno e di notte la colonna ha assolto magnificamente il compito assegnatole.

Una novità: il «Mark 2»

Siamo andati a vedere il campo di battaglia ai piedi dell'Halfaia e il bottino conquistato. I muri ancora in piedi di Sollum bassa, sono neri e rossi di scritte, di motti, di nomi, in italiano, in inglese, in tedesco, in polacco, in cecoslovacco, in francese. A scrivere e a fare disegni sono stati i nostri soldati, i soldati inglesi e imperiali e i degaullisti e perfino gli ebrei del battaglione palestinese. Si legge di tutto. Si leggono larghe e sere parole che inneggiano al Re d'Italia, al Duce, al Fascismo e frasi del fante.

Frasi scritte dai nostri durante lo scorso autunno e che i nemici hanno quasi dovunque lasciato tali e quali. In certi casi, la frase, la parola, è rotta a metà dove il muro è squarciato e crollato. Una casupola rimasta in piedi è quella del Casino Ideal Bar Ristorant. Il proprietario greco, che si era fatto milionario vendendo intrugli ai britannici, se la gode ora ad Alessandria.

Ci siamo fermati a vedere quello che è rimasto della sede del vice-console d'Italia. Quindi, lasciato a sinistra il macello, abbiamo proseguito per la massicciata stradale che i nostri avevano costruito fino a Sid el Barrani. Una batteria mobile inglese dava fastidio tirando alcuni colpi sulla destra. I nostri osservatori ben presto l'hanno individuata segnalandola ai pezzi portati avanti.

La nostra pronta reazione la costringeva ad allontanarsi.

Una preda bellica mi interessava soprattutto di vedere: il nuovo carro pesante «Mark 2» di costruzione americana, che porta davanti una corazza di otto centimetri d'acciaio e che ha i cingoli protetti. Recava il numero T. 6806. Il cannone sembrava ancora in posizione e in condizione di sparare, ma la torretta appariva annerita. «Dove mai è stato colpito?», domandai all'ufficiale che mi accompagnava, non riscontrando fori o rotture esterni. «E' stato colpito lì», mi indicò l'ufficiale. Un proiettile perforante che per quanto potente mai avrebbe forato la corazza anteriore, ha avuto la fortuna di penetrare per altra via ed è penetrato così bene da finire nel serbatoio di benzina mettendovi fuoco. Per qualche minuto dal carro si erano levate fiamme alte e fumo come da una cisterna di carburante. Intorno è il campo di battaglia, che ancora scotta di armi e di colpi. Si seppelliscono i morti.

«Attenzione dove metti i piedi»

Io mi aggiro qua e là. «Attenzione dove metti i piedi — mi ripete l'ufficiale. — Ci sono i campi di mine. Ecco, vedi questo rilievo di sabbia? Lì sotto potrebbe esservi una mina». L'ufficiale mi consiglia di poggiare i piedi sulle rotaie fresche prodotte dai cingoli di qualche carro armato. «Se la mina non è scoppiata sotto il carro armato, non scoppierà sotto di te». Ma, oltre le mine, ci sono bombe inesplose e molte, e i proiettili di forma varia, nostri e nemici. Il terreno ne è disseminato. «Vedi — mi spiega l'ufficiale indicandomi una bomba sotto i nostri piedi — questa è nostra. Non è scoppiata, ora può scoppiare al solo urto. Fa attenzione». Mi accorgo che bisogna fare troppa attenzione. Vedo molte bombe a mano inglesi sparse sulla sabbia o entro cassette. Assomigliano alle vecchie Sipe. «Sono bombe pesanti di difesa — mi dice l'ufficiale. — Gli inglesi ne fanno grande impiego».

Cosparso di armi e proiettili, il terreno parla della battaglia. E così pure i muretti delle postazioni, le fosse, i reticolati, i tanks colpiti e immobili senza uomini, i «bren carriers» rovesciati, gli autocarri sventrati. Armi piccole e grandi e soprattutto munizioni, proiettili e proiettili, coprono il terreno, sparsi alla rinfusa o ancora allineati nei caricatori, ancora impacchettati. Proiettili di foggia diversa, corti e lunghissimi, per mitragliera, per anticarro, per mortaio, per obice, per cannone e poi racci e maschere rotte e piene di sabbia, alcune intatte e casse grandi e piccole e rettangolo e quadre e borracce, tende, tendoni, indumenti personali, giacche, pastrani, pantaloni, maglie, camicie, tutto sporco di sabbia, spesso intriso di sangue, tutto frammischiato alla terra e ai sacchi, e ancora bottiglie, stracci, vasi, scatole e carte, carte. Trovo finalmente quello che cercavo: carta. E' ottima carta leggera, «Air Mail». Raccolgo e porto via, bottino mio. Raccolgo e porto via anche una latta di eccellenti gallettine inglesi «Biscuits Service Chiltonian ltd», gallette per soldati abituati a mangiare da ricchi. Leggo le etichette semincollate su alcune bottiglie vuotate in mezzo a mucchi di scatolame svuotato. Leggo «Bulimba Pilsener Beer - Brewery Brisbane Australia». Perfino la birra ha mandato qui l'Australia ai suoi soldati che fanno la guerra d'avventura e muoiono nella Marmarica. Ci sono anche sigarette «Finest Selected Tobacco».

Anche queste formano bottino, nostro bottino leggero. A raccogliere il bottino pesante, il vero bottino, provvedono frattanto i soldati. Vi sono armi, autocarri e munizioni immediatamente utilizzabili. Un gruppo di artiglieri tedeschi, che ha trovato tre pezzi inglesi intatti, sta ora sparando contro gli inglesi con gli stessi pezzi e relative munizioni inglesi. Unica fatica è stata quella di raccogliere le armi. Sezioni speciali di genieri e meccanici, provviste di trattori e rimorchi costruiti appositamente per il ricupero di qualunque genere, anche di pesanti carri armati, stanno al lavoro.

Non li disturba il duello di artiglieria. Non li distoglie il vicino crepitio delle mitragliatrici. Stanno al lavoro, tranquillamente, come se si trattasse di una comunissima opera di raggruppamento e rastrellamento in tempo di pace.

Soldato a piedi, soldato vinto

Presso una tenda inglese, abbattuta e ridotta a brandelli, tanto da non poter più servire, leggo un cartello: «Officier's Mess»; lì andavano a mangiare i signori ufficiali nemici. Forse ieri hanno mangiato proprio lì. Oggi, se non hanno fatto in tempo a scappare, o sono morti o si trovano prigionieri. Il telo della tenda doveva essere tirato raso terra, tanto profondo appare lo scavo della trincea dove sedeva la mensa. Evidentemente là dentro non si mangiava indisturbati.

Ritorniamo alle nostre posizioni avanzate. Ringrazio e prendo commiato dal tenente che mi ha fatto da accompagnatore sul campo di battaglia. E' un trentino alto, dal fare aristocratico, con una punta di barba, che dà l'aspetto di asceta al viso scarno.

Ridiscendiamo verso Sollum e rimiriamo, ancora una volta, lo spettacolo delle latte di benzina incendiate. L'unità di misura della nostra guerra motorizzata è il fusto di benzina. L'unità di misura per i tedeschi è il nuovo tipo di bidone schiacciato, da venti litri, manovrabilissimo, per nulla ingombrante, della massima solidità, leggerissimo e, nel contempo, solidissimo. L'unità di misura per gli inglesi è, invece, la latta abituale da quattro galloni.

Orbene, gli inglesi prima di abbandonare Sollum dove tenevano immense riserve di benzina, distribuite in 10-100 ammassi di latte a scacchiera, un centinaio di metri l'una dall'altra, hanno dato fuoco di carburante. Ora si vedono 10-100 mucchi neri di 1000, 10.000 latte abbrustolite ed affumicate, tutta benzina data alle fiamme.

Non importa. Alle latte bruciate, simboli inglesi della sconfitta detta a Londra «ritirata», si sostituiscono di colpo i fusti italiani e i bidoncini tedeschi. Le nostre forze motorizzate e corazzate avanzano. Il soldato a piedi, nel deserto, è soldato vinto.

Ora che non ci sono più gli inglesi, il mare di Sollum, calmissimo nel pomeriggio afoso, ci invita al bagno.

Antonio Lovato

La riconsacrazione dell'Ossario di Barce che fu profanato dagli inglesi

Barce, 2 giugno.

Nella fausta ricorrenza dello Statuto, si è svolta una austera cerimonia per la riconsacrazione del monumento-ossario dei Caduti per la conquista e per la pacificazione della Cirenaica.

Questo sacrario dell'eroismo italiano — eretto nel 1934, a circa cinque chilometri da Barce — fu ignominiosamente profanato nei mesi scorsi dagli anglo-australiani, i quali, forzandone la porta di ingresso, frantumarono la lapide dedicata ai nostri Morti.

Nella loro foga bestiale, essi violarono pure, e indubbiamente per la ricerca di ipotetici valori, il loculo dove riposava la salma della medaglia d'oro generale Alfonso Torelli caduto sulle balze del Gebel Cirenaico nel settembre del 1913, alla testa delle sue truppe.

Le spoglie dell'eroico comandante italiano, che erano state rispettate persino dai beduini ribelli nei torbidi anni della guerriglia, sono state invece oltraggiate e sacrilegamente sparse per terra dalla soldataglia anglo-australiana, durante la breve occupazione nemica della Cirenaica.

L'Inghilterra, smentendo così, ancora una volta, le sue caratteristiche di sedicente nazione civile, si è macchiata di uno dei più bassi ed obbrobriosi misfatti di tutti i tempi.

A questo bestiale e vandalico sacrilegio, l'Italia ha immediatamente reagito dopo la liberazione della Cirenaica, restaurandovi completamente l'ossario e conferendo nuovamente il carattere sacro al monumento che ricorda le lotte eroiche e vittoriose sostenute dagli Italiani per adempiere ed approfondire, in terra di Africa, una missione di alta civiltà.

Sotto la lapide dedicata ai Caduti, che è stata ricostruita con l'unione dei frammenti e ricollocata al suo posto, è stata murata un'altra lapide che reca questa dedicatoria:

«Distrutta dalla barbarie inglese - ricomposta dall'amore italiano».

Il solenne rito della riconsacrazione si è compiuto con l'intervento del Governatore generale della Libia e delle autorità civili, militari, politiche ed ecclesiastiche della provincia.

Prestava servizio d'onore un battaglione composto di una rappresentanza delle varie Armi. In cima al colle sul quale si erge il mausoleo dei Caduti, una grande bandiera tricolore garriva al vento, riaffermando la presenza e la potenza della nuova Italia che ha irrorato e fecondato questa terra col sangue e col generoso lavoro dei suoi figli.

Dopo che il cappellano militare ebbe celebrata la Messa e che il vescovo di Bengasi ebbe impartito la benedizione alle spoglie del generale Torelli, ricomposte in un nuovo feretro, il Governatore generale ha pronunciate parole di ardente patriottismo e ha fatto l'appello fascista degli eroici Caduti.

L'imposta sull'entrata

Il pagamento per postagiro spostato al venerdì

Roma, 2 giugno.

Con provvedimento in corso di approvazione, nell'intento di agevolare il pagamento dell'imposta sull'entrata a mezzo di postagiro settimanale, viene spostato da giovedì a venerdì di ogni settimana il termine per il pagamento.

Le eroiche pagine delle nostre truppe in A. O.

Roma, 2 giugno.

Quotidianamente, i Bollettini del nostro Quartier Generale danno sobria notizia dell'epica lotta che sostengono nelle oasi di resistenza nell'Amhara e del Galla e Sidamo le nostre magnifiche truppe, nazionali e indigene. Nel Galla e Sidamo, come nell'Amhara, si continua a combattere duramente per fronteggiare i ripetuti rabbiosi attacchi del nemico.

Nel territorio del Galla e Sidamo, la cui superficie è quasi pari a quella della penisola italiana e alle cui frontiere fu sparato il primo colpo di fucile di questa guerra, le nostre truppe, premute da ogni parte dal nemico, resistono ammirevolmente, scrivendo una pagina eroica, che certamente avrà degno rilievo nella storia della guerra dell'Asse. Nel solo Galla e Sidamo le direttrici degli attacchi progressivamente sferrati dal nemico sono — informa l'Agenzia *Le Colonie* — nove e precisamente:

Prima direttrice: Mega-Javello; seconda: Javello-Alghe; terza: Javello-Gardulla; quarta: Lago Rodolfo-Valle dell'Omo Bottego; quinta: Valle del Baro; sesta: Valle del Dahus; settima: Moggio-Lago Zuai-Sciasciamanna-Dalle; ottava: Addis Abeba-Ahaiti; nona: Addis Abeba-Ghedò.

Eppure non c'è una direttrice d'attacco sulla quale le Forze Armate italiane, che hanno dovuto frantumarsi in tanti nuclei di resistenza cedano senza avere prima varcato tutti i limiti del valore e del sacrificio per toccare le vette dell'eroismo.

Gli scambi italo-svizzeri

Firma di un Protocollo a Roma

Roma, 2 giugno.

Si è riunita in questi giorni a Roma la Commissione mista per gli scambi commerciali fra l'Italia e la Svizzera.

Ieri il presidente del Comitato svizzero, signor J. Hotz, ed il presidente del Comitato italiano, senatore Giannini, hanno firmato il protocollo finale dei lavori conclusi.

Questi accordi sono una nuova espressione della costante collaborazione economica italo-svizzera, matura in una ininterrotta tradizione di importanti e proficui scambi fra i due Paesi, scambi che sono anche alimentati dall'opera fattiva delle colonie svizzere in Italia, ed italiane in Svizzera, integrate ambedue nella vita economica del paesi di residenza.

Da parte del Governo italiano è stato riaffermato il valore, attuale e futuro, nell'ambito dei rapporti tradizionali, degli scambi economici con la Confederazione svizzera.

La Svizzera, da parte sua, riconosce di nuovo l'importanza per la Nazione elvetica delle facilitazioni date dal Governo per il transito attraverso il Regno, particolarmente attraverso il porto di Genova, di merci necessarie per l'approvvigionamento del Paese, ed anche di merci svizzere destinate all'esportazione di Oltremare.

Compiacimento in Svizzera

Berna, 2 giugno.

Il Palazzo federale ha diramato un comunicato ufficiale per sottolineare lo spirito di cordiale comprensione e di amicizia dimostrato dall'Italia nella conclusione dei nuovi accordi economici tra l'Italia e la Svizzera testè firmati. Il comunicato aggiunge che questa collaborazione risponde allo spirito di benevolenza sempre dimostrato dall'Italia verso la Svizzera e dalla comunanza di interessi dei due Paesi al quale contribuiscono dal canto loro in Isvizzera le collettività italiane ed in Italia le collettività elvetiche. Si rileva del pari l'enorme importanza che ha per la Svizzera il porto di Genova e le costanti facilitazioni da questo offerte per il transito delle merci elvetiche. (Stefani)

L'onomastico del Papa

Roma, 2 giugno.

(G. C.) - Ricorrendo l'onomastico di Pio XII, la Città del Vaticano è oggi imbandierata e gli uffici sono chiusi.

Nell'apposito registro collocato nell'anticamera dell'appartamento pontificio hanno apposto la loro firma diplomatici e personalità ecclesiastiche e laiche.

Numerosi sono giunti al Papa i telegrammi augurali dall'Italia e dall'estero.

Il cardinale Canali, presidente della Pontificia Commissione per il Governo della Città del Vaticano, ha presentato al Papa gli auguri della Città. Poi il Papa ha ricevuto il Consiglio del Circolo San Pietro che gli ha presentato il tradizionale cesto di fiori e frutta, mentre il Comitato dello stesso Circolo gli ha presentato l'obolo. Quindi, uscito dalla sua biblioteca, il Papa ha ammesso al bacio della mano un gruppo di scrittori cattolici della rivista «Studium»; 500 bambini della Crociata del Sacro Cuore e 800 zelatrici dell'Opera dell'Apostolato della Preghiera.

Il Papa ha pure ricevuto la sua nobile anticamera segreta, con a capo monsignor Arborio Mella di Sant'Elia, maestro di camera, il quale a nome di tutti ha formulato speciali voti per la prosperità del Papa.

Un delitto in America concluso alle Assise di Firenze

Firenze, 2 giugno.

Alla nostra Corte d'Assise è comparso Cesare Rossetti, d'anni 47, residente a Campi Bisenzio, imputato di avere nel giugno 1934, in Scranton, contea di La Kavanna (Pensilvania, Stati Uniti), sparato tre colpi di rivoltella contro Vincenzo Leardi, di cittadinanza italiana, colpendolo all'addome e provocandone la morte, nonchè di avere esploso altri tre colpi di rivoltella contro Salvatore Pasquale, ferendolo. Il Rossetti, tornato in Italia, aveva inviato al procuratore del Re un esposto, chiedendo di essere giudicato e sostenendo di avere sparato perchè sopraffatto, per legittima difesa. Fatte le opportune indagini a mezzo dell'ambasciata e dei consoli, il Rossetti venne rinviato a giudizio.

La Corte ha ritenuto il Rossetti colpevole di omicidio preterintenzionale, col beneficio dell'attenuante della provocazione, e lo condannava a sei anni e otto mesi di reclusione, accordando il condono di cinque anni; ed ha dichiarato non doversi procedere per il tentato omicidio, per mancata richiesta da parte del Ministero della giustizia.

I Ludi Juveniles

Le finali nazionali si sono chiuse domenica al Foro Mussolini

Roma, 2 giugno.

Nella giornata di domenica si sono concluse nel Foro Mussolini le finali nazionali dei Ludi Juveniles della cultura e dell'arte dell'Anno XIX, attraverso i quali la Gioventù Italiana del Littorio ha potuto documentare ancora una volta, l'alto grado di preparazione politica e spirituale raggiunto.

I Ludi si sono svolti nelle aule dell'Accademia di musica, e dinanzi alle commissioni giudicatrici designate dal Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., si sono susseguiti i candidati prescelti attraverso le selezioni federali di tutta Italia, che raccolsero nel marzo scorso oltre 82 mila giovani vincitori delle eliminatorie compiute presso i Comandi della G.I.L. di Fascio.

Nelle prove di cultura fascista, i giovani hanno tutti dimostrato di possedere una viva consapevolezza dei motivi che determinano in ogni settore l'azione dell'Italia Fascista.

Infine, per stabilire le classifiche, hanno avuto luogo «incontri» che, attraverso una vivace ed interessante discussione sui temi fissati dalle Commissioni, hanno consentito di poter individuare i migliori.

Dopo gli «incontri», ai quali hanno presenziato i vice-comandanti generali della G.I.L. Bellani e Bonamici, sono risultati vincitori delle gare della cultura ed hanno avuto l'ambito titolo di «juveniles» i seguenti giovani:

Giovani Fascisti: D'Antoni Giuseppe, del Comando federale della GIL di Trento.

Giovani Fasciste: Saggese Elena Concetta, del Comando federale della GIL di Napoli.

Avanguardisti: Valentini Francesco, del Comando federale della GIL di Cosenza.

Giovani Italiane: Dentici Ornella, del Comando federale della GIL di Pavia.

Particolare interesse hanno presentato anche i Ludi dell'arte, per le tre categorie del disegno, della plastica e della pittura, ai quali hanno complessivamente partecipato 561 giovani.

I candidati non appartenenti ad istituti d'arte hanno eseguito una composizione su un motivo ornamentale formato di armi, ed i vincitori delle selezioni della plastica allievi di istituti d'arte hanno eseguito un modello dal vero.

Le due prove sono state eseguite nell'Istituto «Carlo Grella», mentre i concorrenti dei Ludi della pittura hanno invece svolto nell'esterno del Foro Mussolini un tema libero di paesaggio.

«Juveniles» delle gare d'arte sono riusciti i seguenti giovani:

Gara speciale (riservata agli allievi di Istituti d'arte):

Plastica: Giovani Fascisti: Micieli Giuseppe, del Comando federale della GIL di Firenze.

Giovani Fasciste: Campi Antonia, del Comando federale della GIL di Milano.

Avanguardisti: De Silvestri Oreste, del Comando federale della GIL di Apuania.

Giovani Italiane: Rodegher Miriam, del Comando federale della GIL di Milano.

Pittura: Giovani Fascisti: Francesconi Anselmo, del Comando federale della GIL di Ravenna.

Giovani Fasciste: Mussila Grazia, del Comando federale della GIL di Bologna.

Avanguardisti: Modol Walter, del Comando federale della GIL di Parma.

Giovani Italiane: Paoletti Sonia, del Comando federale della G.I.L. di Venezia.

Gara ordinaria (per gli organizzati non allievi di istituti d'arte):

Plastica: Giovani Fascisti: Bonafini Giorgio, del Comando federale della G.I.L. di Modena.

Giovani Fasciste: Fiorini Ilde, del Comando federale della G.I.L. di Reggio Emilia.

Avanguardisti: Poodrelli Mario, del Comando Federale della G.I.L. di Bologna.

Giovani Italiane: De Curtis Linda, del Comando federale della G.I.L. di Napoli.

Disegno: Giovani Fascisti: Donatello Sergio del Comando federale della G.I.L. di Treviso.

Giovani Fasciste: Sessa Rosa, del Comando federale della G.I.L. di Napoli.

Avanguardisti: Persichetti Giuseppe, del Comando federale della G.I.L. di Roma.

Giovani Italiane: Bonivento Liliana, del Comando federale della G.I.L. di Roma.

Nella giornata di lunedì i partecipanti ai Ludi Juveniles hanno lasciato gli accantonamenti e sono rientrati in sede.

Domenica i lavori dei vincitori saranno esposti al pubblico nei locali dell'Accademia al Foro Mussolini.

Un'omicida s'uccide in carcere la notte prima del processo

Parma, 2 giugno.

Era stato fissato per stamane alla nostra Corte d'assise il processo a carico di Bice Carrara, di 50 anni, residente a Parma, nota come chiromante sotto il nome di Maritza, resasi responsabile, come si ricorda, di duplice omicidio aggravato, nonchè di vilipendio e soppressione di cadavere a danno di Carmen Bertoni. In correità con essa doveva comparire al banco degli accusati il trentaquattrenne Riccardo Chierici, pure di Parma.

Dichiarata aperta l'udienza, il procuratore generale dava notizia che la Carrara si era tolta la vita in carcere durante la notte. Veniva quindi a cessare il procedimento penale a carico della Carrara, mentre la discussione della causa nei riguardi del secondo imputato veniva rinviata a domani.

Oggi alla radio

Onde: metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): 12,30 Orchestra d'archi — 12,50 Notiziario d'oltremare — 13,15 Introduzioni di opere italiane dirette dal M.o Giuseppe Morelli — 14,15 Orchestra — 16-16,35 Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 19,30 Conversazione — 19,40 Musica varia.

Onde: metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): 12,15 Orchestrina — 13,15 Concerto del violinista Giulio Bignami, al pianoforte: Germano Arnaldi — 13,45 Concerto del soprano Eva Bagni, al pianoforte: Barbara Giuranna — 14,15 Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25 Musica operettistica — 17,15 Trio Ambrosiano — 17,40 Dischi di musica operistica — 18,25-18,35 Spigolature cavalleresche.

Onde: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda: m. 263,2 notiziario in lingue estere): 20,40 Orchestra (Trasmissione pubblicitaria) — 21 «I nostri sogni», tre atti di Ugo Betti, interpretazione della Compagnia diretta da Sergio Tofano con Giuditta Rissone e Vittorio De Sica.

Onde: metri 230,2 (per onda: m. 221,1 notiziario in lingue estere): 20,30 La scuola allievi carabinieri: documentario — 20,45 Musiche brillanti — 21,30 Orchestrina — 22 Dischi di musica operistica.

IL PREFETTO della Provincia di Tori AVVISA

che per il 22 giugno c. m. ore 15 è indetta nella Casa Comunale di Rondissone l'adunanza degli utenti interessati per la costituzione del Consorzio Irriguo della Roggia Natta.

I documenti relativi restano depositati per 15 giorni interi consecutivi da oggi nell'Ufficio Comunale di Rondissone. (15150

Torino, 2 giugno 1941-XIX.

R. PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 13 dicembre 1940 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro MELICA TERESA in QUARANTA fu Bartolomeo e fu Carbonatto Cecilia, nata il 16-2-1901 in Torino, qui residente in via Cristalliera n. 6, per avere in Torino il 6 settembre 1940 detenuto per la vendita burro deficiente di materia grassa (80% anzichè 82%).

Omissis.

Condanna la suddetta alla ammenda di lire 300 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Il Corriere economico».

Per estratto conforme.

Torino, li 16 maggio 1941-XIX

Il Cancelliere: Ponticiello.

Sommergibili nella battaglia per Creta

DUE SILURI NELLA NOTTE E UNA CACCIA DISPERATA

L'emozionante avventura del sommergibile comandato dal Tenente di Vascello Mario Arillo, nel Mediterraneo Orientale

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un Gruppo sommergibili, maggio.

Di tutti i comandanti dei sommergibili italiani, il tenente di vascello Mario Arillo è tra i due più giovani. Di tutti i nostri sommergibili quello che ha il nome più gentile — dolce trasparente prezioso — è il suo: ma voi non lo indovinerete perchè ciascuno ha una sua maniera di apprezzare i nomi delle cose. E gli ufficiali e l'equipaggio pare che risentano d'un comandante così giovane e d'un battesimo così gentile; e sono i più festosi e sono i più eleganti marinai di questa Base. Certi berretti, quando vanno in franchigia! Certi fregi d'oro! Divise impeccabili, scarpe che paiono smaltate, e ciascuno un segno, un piccolo segno così, che gli dà una personalità, un tono.

Fiori sulla Santa Barbara

Oggi hanno messo le foderine bianche ai berretti, per la prima volta quest'anno: preannuncio d'estate; ed erano immacolate. Una bellezza. Le ragazze di questa città li riconoscono al piglio, a qualcosa di indefinibile e d'inconfondibile, i marinai di questo sommergibile; ed hanno per loro una singolare predilezione. Queste sono le voci che corrono al Gruppo, all'ora nostalgica della prima sera quando quei marinai che non ce l'hanno la ragazza che li aspetta fuori, restano in caserma a cantare: «Come fu che un giorno di maggio — contro gli inglesi noi andammo a pugnar — e partimmo con molto coraggio — per cielo avendo l'acqua del mar».

Per cielo avendo l'acqua del mare, il sommergibile di questo comandante — come fu detto dal Bollettino 304 — ha silurato in Mediterraneo Orientale due unità nemiche, delle quali almeno una è affondata.

Proprio l'altro ieri, il comandante è ritornato col suo sommergibile dopo una «navigazione col brivido», ed una manovra d'ormeggio in bellezza. Doccia, barba, [illegible] e un caffè, e subito in banchina ad attendere quest'altra unità che rientrava. Così con la mia Leica ho còlto quel momento ineffabile e palpitante drammatico d'ogni ritorno di sommergibile alla base: quando il comandante si presenta al capo gruppo e prima d'ogni altra cosa, subito, acceso, gli fa il rapporto palpitante della missione.

Anche questa volta i marinai e gli ufficiali di questo comandante sono stati molto bravi. Ma quel che han fatto, soprattutto quel che han visto non si può dire per ora. Tante cose dopo la guerra, chi sa, le racconteremo, e sembreranno a noi stessi leggende d'un tempo remoto. Anche questa volta dunque ufficiali e marinai di questo sommergibile sono stati bravi. Ma l'altra volta, la precedente missione, sentite.

L'altra volta, il sommergibile partì per la sua lunga missione proprio il primo giorno di primavera, da una base del sud. C'erano a portata di mano dalla banchina tante aiuole di fiori già in festa, e gerani scarlatti in cespi sin presso i tubi unti della nafta, e lungo la ferrovietta dei siluri. A bordo salirono con fasci di quei fiori per buono auspicio, e ne infestonarono l'immagine di Santa Barbara.

Già durante la navigazione e più quando la nostra unità arrivò nella zona affidata al suo agguato, c'era stata una enorme ricchezza di rivelazioni idrofoniche; nella cabina, con le cuffie incollate agli orecchi, gli idrofonisti non avevano un momento di pace. Ecco una turbina, eccone due, che si avvicinano, che si allontanano, che si mantengono in rotta... Navi nemiche nel mare, ma fuori portata d'ogni possibile lancio. Bianche eterne giornate. Estenuante fatica d'attendere la morte in arrivo, la morte in partenza, a questa straordinaria stazione delle barche che è un sommergibile in agguato.

« Un caccia, là un caccia! »

Una sera, metà degli ufficiali mangiavano, in quadrato, col comandante. E il comandante disse:

— Rumori, il mare è pieno di quest'ammoina d'eliche. Noi spostiamo la rotta, inseguiamo, facciamo, e a tiro non c'è venuto ancora niente!

«Ammoina» è quella parola del linguaggio marinaresco che vuol dire tante cose ma soprattutto: baccano, chiasso, girandola di rumori. L'ufficiale «complemento di guerra», cioè quello che in tempo di guerra rinforza lo Stato maggiore d'ogni sommergibile — un smaliziato capitano di lungo corso che ha fatto per almeno quattro volte il giro del mondo — rispose:

— Non dipende da voi, che li andate a cercare anche troppo! Questa volta, vedrete, li incoccieremo.

«Incocciare» è un verbo del linguaggio marinaresco e in questo caso vuol dire soltanto una cosa: scontrarsi col nemico.

Una notte. Ora di emergere, di risalire «su». Chi sa come sarà il tempo? Limpido e quieto, torbido e tempestoso? All'ultima salita a quota periscopica c'era un sole! Un sole! Prometteva una così bella notte. Con questa notte, i siluri mortali partirono dal sommergibile del comandante Arillo e colsero il segno.

Ritornato «su» dopo la lunga immersione diurna, il sommergibile navigò in un mare di calma assoluta. Olio. C'era un cielo turchino e tenero come i mantelli delle Madonne, trapunto di stelle. Ed era tanto chiaro — m'ha detto il comandante — che quando egli tirò fuori il pacchetto delle sigarette vide che le parole stampate si leggevano facilmente. Però, che cosa curiosa. Tutto un larghissimo settore di mare calmo, di cielo azzurro, non un alito nell'aria, ma in fondo banchi di foschia neri cupi compatti. Così che quello spazio di mare a chiara visibilità perfetta, fermo e liscio, pareva uno smeraldo limpido in un castone di ferro fosco.

Di guardia in plancia c'erano, col comandante, l'ufficiale di rotta e due vedette. Al comandante quel brano di mare pareva anche un lago dolomitico dolce e trasparente, che so: Carezza, Dobbiaco, sprofondato in una altissima corona di rupi buie e di monti. Ma il comandante era allegro, raccontava all'ufficiale di rotta una sua storia spassosa, quando:

— Un caccia, là un caccia!...

La voce dell'ufficiale risuonò senza emozione. Anche il comandante guardò col binocolo. Ad un certo punto, quell'anello di foschia si gonfiava. Si gonfiava, poi se ne staccò un'ombra più livida, ed ecco che entrata nel mare chiaro rivelava la sua sagoma, le sovrastrutture di un cacciatorpediniere.

— Prora sul bersaglio! — ordinò il comandante — Termici avanti tutta.

Vibrò il sommergibile e si avventò verso il nemico. Il comandante, le vedette, guardavano sino allo spasimo, verso quella sagoma all'orizzonte. Avevano l'anima negli occhi. Ah, lanciar bene, bene, e colpirlo!

Che anche il nero ha le sue tonalità, tutta una sua gamma di toni, non s'impara bene che sulle torrette dei sommergibili. E' importantissimo, in questi momenti di agguato, di attacco, distinguere i vari tipi di nero. Anch'io ho imparato questo. Ci sono il nero notte, il nero inchiostro, il nero scarabeo, il nero carbone, il nero lavagna e il nero mogano, il nero corvo, e il nero [illegible] che è il nero più bello di tutti.

« Fuori uno, fuori due! »

Dunque il comandante vide che quel nero della foschia si macchiava di nero, e che partoriva un'altra ombra, due altre. Una vedetta opinò — Incrociatori —, ma chi sa se erano incrociatori. A quella distanza, non si poteva vedere. Navigavano lente. Il destroyer, dal lato chiaro del mare faceva la spola e zigzagava. Due sagome imprecisabili e tanto lontane! La vita a bordo di quelle navi doveva essere immersa nel sonno. Spente anche le luci azzurrate delle cabine. Irte di vedette le coffe, i ponti. Svegli gli uomini ai cannoni. Svegli alle macchine. Svegli sui ponti di comando. Qualcuno chiacchierava (non chiacchieravano anche il comandante e il sottotenente di vascello di guardia, sulla torretta?), magari canticchiavano uno slow, quello che dice «My dear Dandy...», così di moda sulle navi di Sua Maestà britannica. Vita. E la morte li guatava. Ormai anzi li aveva afferrati nel suo gelido cerchio.

Tra pochi secondi, gli scoppi. Il terrore. E la morte. Impareranno così a dirlo più cautamente che il Mediterraneo è un mare dominato dagli inglesi. Ed a questo punto occorre segnare una considerazione in queste cronache della guerra sottomarina. Alle vittorie di questi giorni nel Mediterraneo Orientale, alla grande battaglia di Creta, i sommergibili italiani hanno dato un apporto glorioso di successi e di sangue. I siluramenti di queste ultime settimane (dieci, in Mediterraneo), gli sbarramenti di agguato, la sensazione stessa e il timore della loro presenza sulle più estrose rotte, hanno appesantito, rallentato, talvolta interrotto, il traffico inglese. Hanno distratto unità da guerra nemiche per rinforzare le scorte ai convogli. Con sublime eroismo, molte volte i sommergibili si sono rivelati per attirare su di sè la caccia dei destroyers e sottrarli così ad altri impieghi. Hanno affondato mine che sbarravano rotte ed accessi, e protetto la navigazione dei convogli. Si sono prodigati in missioni doppie di quelle usuali. Hanno navigato in superficie di giorno, sott'acqua di notte, capovolgendo le usanze tattiche. Oltre ogni azzardo fra i baluardi di mine e gli agguati nemici hanno protetto il traffico nostro costiero. In questa tornata della guerra che ha per posta Creta, un sommergibile è partito per il mare: un sommergibile che non ritornerà mai più. Ed era glorioso due volte, glorioso il suo comandante — un poeta, un eroe, un duellatore contro il destino dei mediocri, un affondatore epico — a me tanto caro!

Le grandi vittorie di questi giorni nel settore orientale, sono anche vittorie dei sommergibili italiani.

Ritorno al racconto. Due sagome si videro, imprecisabili, oltre quella nitida del «caccia». Il comandante ordinò:

— Pronti a prora per il lancio!

— Pronti per il lancio a prora! — rispose il capo silurista all'interfonico. La sua voce elettrizzò l'equipaggio. Il comandante diede rapidamente i dati di lancio, manovrò, poi di scatto:

— Fuori uno! — un istante di pausa. — Fuori due!

Con somma perizia aveva calcolato che le navi erano affiancate, calcolata la loro velocità, e quindi non aveva ordinato simultaneo il lancio.

« Che cosa sentiremo? »

Partirono i due siluri, e nello stesso momento una luce vivida, blu, lampeggiò sul destroyer, un segnale, e poi la nave inglese mise la prora sul sommergibile. Lo aveva visto; aveva dato l'allarme, ed ora tentava di spacciarlo.

Bastava immergersi subito, era la salvezza quasi certa. Ma il comandante voleva «vedere» se i siluri avevano còlto il bersaglio, e, se mai — costasse quel che costasse — intendeva ripetere l'attacco. Passarono due minuti eterni. Il «caccia» inglese si avvicinava a velocità massima. Si distingueva ormai la sua prora che volgeva il muso, e i baffi d'acqua, bianchi. Perchè due minuti sono così lunghi? Niente, niente. Il comandante non si scorò. Due siluri a vuoto, e la prora minacciosa del caccia che veniva avanti... La vita dei suoi cinquanta uomini nelle sue mani, sulle sue labbra. Ma anche la vita di quelle due navi nemiche, ma anche la vita di quelle centinaia di soldati nemici, erano nelle sue mani e sulle sue labbra. Il conto tornava. E il comandante così giovane pensò forse in quell'istante supremo quand'erano — egli col suo equipaggio — sull'orlo del Destino con un'acrobazia eroica che bisognava pure al banco della vittoria pagare lo scotto del rischio mortale.

Dio, pensavano a bordo, senza dir nulla, Dio Signore, i due siluri non hanno còlto il segno, si sono perduti, nel mare infinito; perchè non vuoi la nostra vittoria?... Ecco, sono pronti i tubi tre e quattro, si sta per ripetere il lancio... Forse non faremo a tempo ad immergerci, ed il caccia ci speronerà. Chi sa che cosa sentiremo? Forse niente. Non sentiremo niente. Oppure, sì, un grande rumore, un grande rumore, come una valanga, come una cascata, come lo sparo di mille batterie di grossi cannoni. E l'acqua, e l'acqua... Qualcuno si fece mentalmente il segno della croce. Nessuno tremò. Io l'ho chiesto ad uno per uno: — Paura? — Non un istante di paura. Nemmeno un istante di smarrimento. Nessuno.

Invece, tutto andò bene. Le difficilissime condizioni di luce della notte avevano fatto calcolare al comandante una distanza — tra il sommergibile e le navi attaccate — minore di quella che era in realtà. Per questa maggior distanza da compiere, i siluri tardavano a raggiungere il bersaglio ed a scoppiare. Ma un arco viola, rosso, giallo, colorò l'orizzonte come un sinistro arcobaleno. Squarciò quel buio, quel nero. Colpo fatto! La gioia della vittoria fu sul volto del comandante. Colpo fatto: ora si poteva scendere, cercare di scampare al caccia.

— Rapida immersione!

Il comandante infilò la botola della torretta, e non aveva chiuso ancora il portello sopra di sè che sentì — e tutti a bordo sentirono, ed urlarono di entusiasmo — prima una esplosione, enorme, e dopo un secondo, un'altra ancora più forte. Senza dubbio, qualcosa scendeva nel fondo del mare, qualcosa di inglese. Mercantili? Navi da guerra? Chi sa.

48 bombe, 48 uomini

Ma proprio in quei giorni l'Ammiragliato ha insolitamente confessato, la perdita del modernissimo incrociatore Bonaventure, appunto in Mediterraneo Orientale. Dislocamento 5450 tonnellate; lungo 154 metri, largo 15; dieci cannoni da 133, sedici da 40 millimetri del tipo ultimo grido ad otto canne; 6 lanciasiluri; 62 mila cavalli di forza, 32 nodi di velocità. Ed avvertiva che cinquecento uomini dell'equipaggio erano periti e secondo la triste formula ufficiale che «le famiglie sono state avvertite debitamente».

Mercantili o navi da guerra, chi sa. Ma il colpo era fatto. Il sommergibile si immerse in un baleno a trenta a sessanta ad x metri sott'acqua. Fece il delfino, per far impazzire i periteri del destroyer che ormai era quasi sulla sua verticale.

Un grappolo di bombe.

— Chiudi le porte stagne — ordinò il comandante.

Risuonarono sullo scafo le martellate, le sciabolate del peritero inglese. La vibrazione elettromagnetica di questo apparecchio — un quarzo che emette le onde e le riceve di ritorno quando battono e rimbalzano su una massa metallica — percuoteva lo scafo come frustate di sottili spaghi di acciaio.

Quarantotto erano gli uomini a bordo. Curiosa coincidenza: quarantotto bombe gettò il destroyer nel mare. Ma la sua caccia al sommergibile era disordinata, aveva interruzioni, pause. L'ascolto idrofonico rivelava i suoi allontanamenti. La nave inglese era impegnata in altre operazioni, certo. Forse correva ad attendere al salvataggio dei naufraghi in quella per essi così tragica notte.

Sei ore durò — ad intervalli — il bombardamento subacqueo. Qualche quadro, qualche aggeggio si staccava dalle pareti, cadeva. L'interno del sommergibile si riempiva di rumore sordo. Ogni volta che una bomba scoppiava vicina, più vicina:

— Fallo! — esclamava un bel tipo di bordo. E si dette il caso di sentire un altro pronunciare questo scherzoso invito all'ala della morte:

— Ripetere!

E il destroyer li ripetette i suoi lanci. Ma poi se ne andò. S'udì agli idrofoni il rumore delle sue eliche che si allontanava, che si allontanava, ecco era più fioco, ecco appena appena un ronzio..... spariva... Scomparve, fu un soffio.

Complimenti a bordo

Ma intanto era accaduto questo. A bordo dei sommergibili, nessuna cronaca di guerra l'ha notato ancora, ci sono siluristi destinati a lanciare sempre, ed altri invece che non lanciano quasi mai. Questi che la tattica della guerra sottomarina e l'ubicazione a bordo destinano a non provar quasi mai la ebrezza amara e sublime del lancio sono i siluristi di poppa. I sommergibili, è ovvio, lanciano sempre di prua finchè possono. E allora a bordo delle nostre unità subacquee c'è una letteratura scherzosa su questo fatto.

Quella notte però i siluristi di poppa pararono l'inevitabile colpo che quelli di prua appena a terra avrebbero loro dato con l'umorismo salato dei marinai.

Chiuse le porte stagne, ogni comunicazione personale impossibile tra poppa e prua, a prua squillò il telefono interno.

— Prua! — chiamò una voce.

— Pronti prua.

— Parla camera lancio di poppa.

— Avanti.

— Volevamo dirvi che i siluristi di poppa si complimentano vivamente per i bei lanci con quelli di prua.

Era ormai giorno chiaro, su nel mondo. Emergere non si poteva più sino alla nuova sera.

— Chi sa se il tempo sarà bello, su? — domandò al comandante l'ufficiale di rotta.

— Andiamo a vedere.

Il sommergibile salì a quota periscopica. Giro all'orizzonte.

— C'è il sole. Il mare è deserto.

— Stanotte chi sa se ci sarà ancora così chiaro? Se ci saranno le stelle!

— Chi sa!

Già a cinquanta metri. Ogni tanto a quota periscopica per vedere. Gli idrofoni sentono sorgenti di rumore lontanissime, soffi. Metà equipaggio dorme. Metà è ai posti di guardia. Silenzio. Il rumore di calabrone dei motori elettrici. Distribuzione di Nestrovit alle dieci. Mensa alle undici. Distribuzione di succhi di agrumi alle quattordici. Mare deserto. Scarsi rumori agli idrofoni. Caldo, aria pesante. Smonta la guardia pari. Monta la guardia impari. Stanchezza, silenzio. «Su» un momento, deserto. Nulla agli idrofoni. Niente di nuovo sotto il mare. Niente.

Ore, ore...

Attilio Crepas

Il sommergibile vittorioso torna alla sua base. (Foto Crepas).

Il comandante a rapporto, appena a terra. (Foto Crepas).

Chi lo sa e chi no

Gli Egiziani erano sicuri che le anime rientrassero nei propri corpi dopo una distrazione di mille anni. Donde l'industria delle mummie, la cui perfezione face dire a Voltaire: «Dei cadaveri sono durati quanto le piramidi». Essi avevano però il vantaggio di stare un po' meno esposti, se non ai ladri, alle intemperie. Ridete al pensiero di ladri che possano rubare le piramidi? Eppure esse erano e sono continuamente raschiate e scalfite dai turisti, illusi di ricavarne un po' di fortuna.

Dicesi «muto come un pesce» perchè i pesci non posseggono organi vocali di nessun genere, perfettamente inutili dal momento che non posseggono orecchie vere e proprie. Benchè ciò possa sembrare strano a prima vista, essi non posseggono neppure narici, perchè queste finiscono in un sacco senza relazione con il cervello o con le vie respiratorie.

Non crediate però che i pesci siano sordi. Essi sentono a meraviglia ogni vibrazione dell'acqua, sentono cioè con tutto il corpo.

Sembra pure che i pesci siano insensibili al dolore. Se reagiscono all'amo è soltanto per la sensazione di non essere più liberi nei propri movimenti.

Un precursore dei pittori impressionisti fu senza dubbio il profeta Isaia, il quale andava nudo per le vie di Gerusalemme allo scopo di significare che gli Ebrei sarebbero stati interamente spogliati dal re di Babilonia.

Anticamente, il mignolo si chiamava auricolare, in quanto sembrava fatto apposta per pulirsi le orecchie (auricolae). Anche oggi, in privato, può servire allo stesso scopo, ma nessuno ha più il coraggio di confessarlo.

Mezza libbra di fragole mature e senza zucchero, durante ogni pasto, fanno bene ai reumatismi. Provi chi deve e, dati i prezzi attuali, chi può. Nella peggiore delle ipotesi gli resterà il piacere di avere mangiato un frutto squisito.

Ant.

Spudoratezza inglese

Volevano portare in Inghilterra la casa di Giovanna d'Arco

Parigi, 2 giugno.

In occasione delle annuali cerimonie in onore di Giovanna d'Arco, il signor Girardin, che è uno degli ultimi discendenti della famiglia della santa e che possiede, a Doremy, la casa in cui essa nacque e passò la giovinezza, ha rivelato un fatto sconosciuto che prova ancora una volta la mancanza di pudore degli inglesi.

«Nel 1929 — ha raccontato il signor Girardin — un suddito di Sua Maestà britannica, che faceva una cura a Contrexeville, venne a farmi una visita. Egli voleva comprare la casa di santa Giovanna lasciandomi libero di stabilire il prezzo. Naturalmente, io rifiutai, ma l'inglese, senza scoraggiarsi, tornò alcuni giorni dopo alla carica dicendomi che avrebbe pagato subito e in sterline come se a questo mondo nessuno potesse resistere al fascino del denaro. Io rifiutai nuovamente; ma incuriosito chiesi che cosa egli intendesse fare di una modesta casetta inabitabile da tempo. «Che cosa intendo fare della casa?» — mi rispose l'uomo. — Semplicissimo. Voglio «smontarla» e farla ricostruire tale e quale con le medesime pietre in Inghilterra».

Inutile aggiungere che dinanzi a tale risposta misi alla porta l'individuo il quale partendo non riusciva ancora a capire il mio sdegno e il mio rifiuto di concludere quello che egli giudicava un buon affare.

La Luna s'allontana da noi

20 metri ogni mille anni

Parigi, 2 giugno.

Secondo un astronomo americano, la luna si allontana dalla terra di venti metri ogni mille anni. Questo insolito indietreggiare del nostro satellite sarebbe dovuto a un indebolimento progressivo della forza di attrazione del globo che ci capita. Tali dichiarazioni, come è facile notare, modificano considerevolmente le concezioni correnti sui rapporti tra la luna e la terra. Stando ad esse, la bianca Selene degli antichi non sarebbe un astro spento essendo dotato di forza propria mentre la terra sarebbe un pianeta in via di estinzione non avendo più la forza di mantenere il gregario nella propria orbita.

In Inghilterra si requisiscono binoccoli per l'esercito

Ma in tutto sono stati consegnati cento soli strumenti!...

Parigi, 2 giugno.

Le notizie che continuano a giungere dalle capitali neutre dipingono sempre la situazione interna inglese con colori tetri. La mancanza di cannocchiali nell'esercito britannico ha preso tali e tante proporzioni da indurre il governo ad invitare i singoli affinchè consegnino quelli in loro possesso. Tale appello ha avuto scarsissimo esito. Cento paia di cannocchiali sono stati ricuperati soltanto, il che dimostra in modo lampante quanto sia tenue il patriottismo delle classi abbienti, le sole a possedere strumenti del genere.

Non si può dire, d'altro canto, che la diffusione dei binoccoli sia trascurabile oltre Manica. E' il contrario che è vero. Il Regno Unito è il paese delle corse ippiche che sono frequentate da milioni e milioni di persone. Ora non c'è frequentatore di ippodromi che non si rechi alle corse munito di un potente binoccolo. A quanto sopra, bisogna poi aggiungere che i dirigenti britannici si trovano nella impossibilità tecnica di rimediare alle crisi; e ciò non soltanto per mancanza di officine specializzate. I cannocchiali si compongono di cinquanta pezzi, ciascuno dei quali fabbricati a mano. E siccome occorrono sette anni per formare un buon operaio specialista, attualmente al ministero della guerra i funzionari adibiti alle forniture dell'esercito e della marina non sanno a qual santo votarsi per risolvere il problema. In questo campo, l'Inghilterra sconta duramente oggigiorno le colpe del passato e precisamente la condiscendenza mostrata verso le Trade Unions che si sono perennemente opposte alla formazione di operai specializzati per non costituire un'aristocrazia di tecnici che probabilmente si sarebbero opposti alla loro politica demagogica.

Un altro ramo industriale che soffre crudelmente dello stato di cose attuale è dato dal mercato dei diamanti. Quantunque Londra sia sempre stata il centro del commercio dei diamanti grezzi, essa non possedeva nè possiede nessun impianto attrezzato per il taglio e la sfaccettatura. La merce veniva inviata ad Anversa e ad Amsterdam a tale scopo. Ora poichè queste due città sono occupate dai tedeschi, le richieste provenienti dai paesi non europei non possono essere soddisfatte; e i diamanti grezzi rimangono invenduti e inutilizzati con grande dispiacere dei mercanti e più ancora del governo che vede in tal modo sfuggirsi un mezzo cospicuo di procurarsi valuta estera.

Il gigantesco incendio di Nuova Jersey

Milioni di dollari di danni

New York, 2 giugno.

Ulteriori notizie pervenute da Nuova Jersey, sullo spaventoso incendio scoppiato colà sabato notte, e considerato come l'incendio più disastroso nella storia di quella città, confermano che i danni sono ingentissimi. Le sistemazioni portuali e numerosi edifici sono rimasti distrutti o gravemente danneggiati. Secondo i primi accertamenti soltanto le merci in gran parte destinate all'Inghilterra, distrutte nei vasti magazzini che sono stati preda dell'immenso rogo, venivano valutate a oltre 25 milioni di dollari ma si ritiene che la cifra dovrà sensibilmente aumentare dopo più accurate indagini. La maggioranza delle mercanzie era costituita da frumento, gomma, spezie, petrolio, ed essenze. Qualcuno aveva creduto ad un possibile atto di sabotaggio, ma la supposizione, in seguito ad una prima inchiesta, è stata scartata.

Sarebbero invece dolose le cause dell'altro grave incendio che ha distrutto ieri sera, quasi interamente, i nuovi importanti stabilimenti aeronautici Boeing di Vancouver.

TORNANO GLI ALPINI DELL'«INTRA»

I primi che strinsero la mano ai Tedeschi sul campo di battaglia

INTRA, giugno.

Avevo cominciato nell'altra corrispondenza un paragone fra marinai e alpini che poi ho lasciato interrotto per l'urgenza di subito narrare le gesta del Battaglione Intra. Riapro la parentesi prima di riprendere il racconto, che non voglio frodare neppure di un episodio, per passare poi, senza più divagazioni, a parlare degli altri Battaglioni e delle loro imprese chè, nessuno nell'ardimento è stato secondo all'altro, e neppure i Battaglioni delle Guardie di Finanza che — vedi un po' il miracolo del vero cameratismo e della fratellanza — sono diventate le amiche sincere degli alpini. Non è provatamente vero che fra le due specialità non corresse buon sangue, ma è risaputo che la gente di confine, come avviene in tutti i paesi del mondo, non prende sempre lo stesso sentiero. La guerra li ha messi tutti sulla stessa mulattiera e nelle stesse trincee dove, finalmente, si sono compresi e reciprocamente stimati.

Alpini e marinai

Per ritornare al confronto — che in questo caso non è per nulla odioso — tra l'alpino e il marinaio e che è diventato di moda specialmente fra coloro che hanno partecipato e partecipano alla vita dell'uno e dell'altro, io trovo che, salvo nel coraggio, non soltanto non si assomigliano, ma non hanno neppure un lontano punto di contatto. Gli alpini sono assolutamente diversi dai marinai oppure, per non far torto a nessuno neanche nella precedenza dei termini, i marinai sono assolutamente diversi dagli alpini.

Tale differenza non soltanto formale, ma sostanziale nel modo di essere degli uni e degli altri, la si nota anche nelle piccole manifestazioni della spicciola vita quotidiana, la somma delle quali dà per risultato le loro diverse e addirittura opposte caratteristiche. Non è il caso di tirar in ballo i profondi problemi psicologici perchè nella massa di questa magnifica gioventù fortunatamente non esistono. Vengono candidi candidi, quando son di leva, dalla semplice e affettuosa vita casalinga portando con sè un bagaglietto di identiche nostalgie e il raggio dei loro pensieri non va generalmente, con qualche eccezione, molto più lontano dalle gonne della mamma e dagli occhi della morosa se pur ce l'hanno chè molti — ho visto io — confondono insieme i loro sospiri sull'unica fotografia custodita e sbiadita nel portafoglio del più in gamba della nidiata.

Due libere uscite

Consideriamoli allora, per poterli confrontare, nelle loro spontanee manifestazioni esterne, chè quelle sono le vere e più sincere.

L'alpino in città è come paralizzato. Se nella sede del suo Battaglione c'è la stazione ferroviaria lui, in libera uscita, va alla stazione. Perchè ci vada non l'ho mai indovinato; quale fascino irresistibile eserciti la stazione sull'alpino, non l'ho mai capito.

Forse tra la folla di quelli che partono e arrivano non si trova tanto sperduto: guarda, si divaga, si sfoga e ritorna in caserma.

Gli alpini dunque in città non esistono e perdono la bella personalità che loro conferisce la montagna dove si sono create le dinastie dei Cruz, degli Hervin, dei Petigax, dei Maquignaz, del Carrel e di molti altri.

L'alpino quando esce in «libera uscita» dalle caserme e discende in città — tutti quelli di libera uscita dicono che discendono in città — se non ha una stazione proprio sottomano, oppure «di là dal ponte un'osteria», volge le spalle alla strada e guarda le vetrine. Sente la gente che gli passa dietro ma non si volta a guardarla e se anche vedesse uno sciame di cento ragazze, se è solo, non ne insegue una. In questo caso, se gli alpini sono in molti, si dànno reciprocamente dei pugni nei fianchi così potenti da svenire. Anche questo violento sistema per dimostrare l'ammirazione per una bella ragazza non l'ho mai capito bene. Forse deriva dall'esempio dei galli cedroni che, sotto agli occhi dell'amato bene, tutta moine e sventagliate di coda, si dànno delle beccate dell'altro mondo.

Cercare la strada in una città sconosciuta per l'alpino vuol dire «fare la zona» e l'alpino in città non «fa la zona». Lasciate libero in alta montagna un Battaglione per due ore, anche dopo una marcia di dodici e non troverete più un alpino. Si sono squagliati tutti a «fare la zona» e quando ritorneranno puntualmente, vi diranno di aver trovata una nuova mulattiera non ancora segnata sulle carte, un sentierino, un passaggio per scendere e salire più in fretta e, il novanta per cento, vi porteranno dei fiori o del latte che magari dovrete pagare voi al montanaro che vi insegue.

460 Km. d'un fiato

Se poi trovano la ragazza, non fan più complimenti e, soli o accompagnati, le tiran subito certe manate da farla saltare come una capra. Questione di altitudine e di trovarsi in casa. E' naturale che l'alpino quand'è in montagna, qualunque essa sia, si sente in casa.

Il marinaio quando è «franco» e scende a terra, corre svelto svelto dove la città è più viva e ha il coraggio di dire «eccomi qua» senza spavalderia, ma libero da quell'impaccio e reticenza che generalmente fa arrossire i giovanissimi. Il marinaio non soltanto ha il senso, ma anche il gusto e il piacere della sua personalità così disinvolta e guizzante come se dentro il sangue gli facesse le onde. Con le spalle e un piede della gamba piegata appoggiato al muro, leggermente inclinato in avanti sta lì, come una pennellata azzurra pronta a scomparsi in un rapido giuoco di colori per lanciarsi in quel movimento e «portuario» che veramente è il suo elemento.

I «veri» marinai sono abituati fin da bambini alla gazzarra dei porti, al linguaggio e alle scaltrezze della gente che viaggia con poco da spendere ma che pretende però dalla vita quel tanto o anche quel poco che gli viene, purchè il conto sia giusto.

Mai nessuno avrà veduto un alpino starsene ai margini di una strada popolata con altrettanta sicurezza. Questo modo di essere e di comportarsi, anche se l'osservazione può parere superficiale, costituisce viceversa la base fondamentale di giudizio e il primo termine divergente fra i due uomini di guerra. Un mio collega, di parere contrario, mi faceva osservare una notte, mentre passavamo per i corridoi del bastimento scavalcando i corpi seminudi dei marinai immersi nel sonno come fossero simili, nella beatitudine del cilicio di ferro sul quale erano distesi, agli alpini che si adattano a dormire sul posto dove cadono schiantati dalla fatica, magari sui mucchi di ghiaia e anche perfino sui rotoli di filo spinato. Il fatto di poter dormire, se occorre, con la testa in giù e le gambe per aria, non avvicina per nulla il marinaio all'alpino ed anzi, forse proprio nel sonno, esiste una delle maggiori differenze.

L'alpino può benissimo resistere per notti e giorni e anche per una settimana e anche per uno spazio di tempo più lungo al bisogno di dormire. Per esperienza potrei citare, e il caso non è singolo, una marcia di quattrocentosessanta chilometri, compiuta in speciali condizioni dal Battaglione Val Leogra, tutta di un fiato e movimentata nei primi giorni da undici combattimenti. Gli alpini, durante quella eccezionale maratona naturalmente qualche volta hanno anche dormito, ma una notte di sonno pieno non l'hanno mai avuta.

Una fatica lunga, lunghissima, estenuante, ma che non ha impegnato nient'altro che le gambe e in minima parte il senso della responsabilità, e anche questa limitata al singolo individuo.

Il marinaio non può neppure concepire una «spagnata» simile e dalla quale fin anche il suo pensiero rifugge perchè esorbita dalla sua educazione militare e dalla sua preparazione tecnica e spirituale.

Il marinaio, quando non è in navigazione di guerra, esaurisce il suo compito in quattro ore, passate le quali, ne dorme altrettante per riprendere il suo turno di guardia che dura altre quattro. E così via.

Due giorni di lotta

Gli alpini del Battaglione Intra, allorchè finirono a bombe a mano la scalata delle impervie quote della catena del Dobrei, sulla quale respinsero i due micidiali attacchi sferrati dopo una tempestosa preparazione dell'artiglieria e delle bombarde avversarie, si lanciarono, come ho descritto nella precedente corrispondenza, all'inseguimento del nemico che trascinò appunto la trentasettesima Compagnia nella epica marcia dei centocinquanta chilometri e subito dopo, primi assoluti, oltrepassarono il vecchio confine greco-albanese al valico di Kapestitsa. Qui presero contatto con le truppe germaniche che risalivano dalla Grecia, invasa nella parte pianeggiante, per la rotabile Florina-Valakhorion.

Tanto per la storia, concludo con un brevissimo diario riassuntivo delle operazioni e dal quale risulta che i primi soldati d'Italia ad incontrarsi con i primi soldati del Reich sono state le fiamme verdi dell'«Intra».

15 Aprile: superamento di una tenace resistenza di retroguardia sulla rotabile della piazzaforte di Corizza appoggiata da elementi abbarbicati tenacemente al costone del Mali-Thatë. La ritirata greca, come disse il Comandante della IX Armata, fu imposta dalle azioni combinate del plotone Arditi e dalla Ventiquattresima Compagnia che attaccarono di notte e quindi raggiunsero il paese di Zucada.

La settima procede l'inseguimento nell'alta valle X del Devoli, 16 Aprile, il Comandante del Raggruppamento con il Battaglione e il maggiore Odasso occupano, con i soli arditi, la cittadina di Bilishti seguiti quindi da tutto il Battaglione.

Il Comandante dell'Intra prosegue immediatamente e, con i soliti arditi, giunge alle 9.30 del mattino al valico di Kapestitsa del vecchio confine greco-albanese. Un'ora dopo arriva la trentasettesima che si sistema il valico a difesa spingendo pattuglie alpine per parecchi chilometri nel territorio greco-ellenico. Prima del tramonto queste pattuglie, presso il paese di Cristallopigi, incontrano quelle germaniche comandate dal sottotenente delle truppe d'assalto Christ Adolf e dal sottotenente Friedriche Hans.

In serata, un nostro ten. colonnello di Stato Maggiore e il tenente germanico addetto al collegamento, Gruber Bruno, allo scopo di prendere ufficialmente contatto con le truppe del Reich arrivano e si fermano sotto al passo.

17 Aprile, i due menzionati ufficiali si incontrano con altri tre ufficiali germanici e raggiungono una compagnia tedesca.

Gelo e cinghia

Nel pomeriggio il colonnello comandante un reggimento di Fanteria, accompagnato dal maggiore Leiboldt dell'Esercito alleato, dà il cambio sul valico al Battaglione Intra che, liberato da questo fronte, viene mandato su quello jugoslavo dove, senza perdere tempo, partecipa all'azione del lago d'Ocrida mantenendo a difesa la catena dello Sebeni a quota duemiladuecentocinquanta.

Sei giorni inenarrabili di vita d'alta montagna, sotto la sferza di un'incessante tormenta, senza il magro conforto dei rifornimenti che sono quasi impossibili.

Gelo e cinghia, «e con tuc' sti peoci albanesi che ghem da tegni grass...».

Adesso le tre compagnie, la Trentasette che è «La nobil»; la Ventiquattro che è «La mara»; la Settima che è «l' casti»; gli Arditi che si accontentano di questo nome; i portaferiti che, pur avendo portato tanti feriti e sepolti tanti morti, seguitano a chiamarsi molto dimessamente «i purghini»; i conducenti che son «gli sconci»; il Maggiore che è «l' caimacan»; i Capitani che son «i veci» (dove sono i capitani?); i tenenti che anche gli alpini per i loro perenni «dissesti finanziari», chiamano «i taschini»; i muli e il cane del tenente caduto si godono le meraviglie del lago. Tant'era la nostalgia per questo Verbano così amato che li faceva diventar tutti poeti e il giorno che saltarono sull'avversario, il più vecchio dei richiamati, con una barbaccia lunga un palmo e un grugno da far paura, cantava sul bordo di fuoco pensando a chissà quale donna: «Voglio offrirti una bambola rosa...» e morì con questo gentile progetto.

Ernesto Quadrone

LIBRI RICEVUTI

LUIGI PRETI: «Gli inglesi a Malta» (Ed. Fratelli Bocca, Milano) L. 20.

ADOLFO ANGELI: «Nei meandri del linguaggio» (Ed. La Prora, Milano), L. 10.

Il fieno e le paglie non possono essere alienati

La denuncia dei quantitativi ai Podestà - La distribuzione alle Forze Armate e per i bisogni civili controllata dal Ministero dell'Agricoltura

Roma, 2 giugno.

Con suo decreto il Ministero per l'Agricoltura stabilisce che, a partire dal raccolto 1941, tutti i quantitativi di fieno e di paglia di grano, avena, segale, orzo prodotti nel Regno o introdotti dalla Libia, dall'Africa Italiana, dall'Albania e dall'estero, anche in temporanea importazione, sono vincolati a disposizione del Ministero e non possono formare oggetto di atti di alienazione. E' fatto obbligo a coloro che detengono fieno e paglia in quantità esuberanti alle normali necessità della propria azienda di farne denunzia entro 15 giorni dalla pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.

I quantitativi occorrenti per le normali necessità aziendali dei singoli detentori si intendono svincolate con la loro graduale utilizzazione. Le denunzie devono essere presentate al podestà; nei comuni capoluoghi di provincia esse saranno presentate direttamente alle sezioni della zootecnia (per il fieno) e alle sezioni della cerealicoltura (per la paglia) dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

Il settore della zootecnia e il settore della cerealicoltura sono delegati dal Ministero dell'Agricoltura a ritirare al prezzo fissato dal Ministero stesso rispettivamente i quantitativi di paglia e di fieno denunciati necessari per l'approvvigionamento delle Forze Armate e per i bisogni civili. Le aziende industriali che utilizzano la paglia debbono entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto segnalare alla Federazione degli industriali della carta i quantitativi necessari che, previo controllo, verranno comunicati al Ministero dell'Agricoltura per le assegnazioni del caso.

Analogamente le aziende agricole zootecniche e di trasporto che intendono acquistare del fieno e della paglia per sopperire ai loro bisogni dovranno segnalare alle sezioni competenti del consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura i quantitativi loro necessari. E' vietata l'esportazione di fieno e paglia fuori provincia senza preventiva autorizzazione della competente sezione provinciale dell'alimentazione.

Concerie e commercianti

Alcuni quesiti risolti dal Ministero delle Corporazioni

Roma, 2 giugno.

A soluzione di taluni quesiti posti, circa i rapporti tra conceria e commerciante, il Ministero delle Corporazioni ha precisato che le concerie devono accordare ai commercianti sui prezzi massimi stabiliti per ogni tipo di pelli conciate, uno sconto di almeno il 5 per cento.

I prezzi fissati si intendono per merce resa franco conceria alle condizioni di pagamento praticate nei rapporti tra venditore e compratore. I prezzi di vendita praticati dal commerciante devono essere riferiti a quelli stabiliti per la vendita dalla conceria, maggiorati di una quota non superiore al 5 per cento.

Le licenze agricole

Per la concessione è sufficiente la dichiarazione dei competenti Uffici di collocamento

Roma, 2 giugno.

Qualche Unione ha fatto presente alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura che alcuni Comandi militari respingono le attestazioni dei dipendenti uffici di collocamento vistate dal podestà, e richiedono invece il visto del comando delle stazioni dei Reali Carabinieri.

Si fa presente in merito che, dietro interessamento della Confederazione stessa, il Ministero della guerra ha già confermato le disposizioni concordate in precedenza, e che cioè ai fini delle concessioni delle licenze agricole sia sufficiente presentare una dichiarazione dei competenti uffici di collocamento, con l'attestazione di appartenenza alle categorie dell'agricoltura e con il solo visto del podestà.

Il nuovo Vocabolario

Il primo volume in vendita dopo la metà di giugno

Roma, 2 giugno.

Il primo volume del Vocabolario della lingua italiana, pubblicato a cura della Reale Accademia d'Italia, verrà messo in vendita fra il 16 e il 20 giugno.

L'edizione del vocabolario è stata assunta da un Consorzio al quale partecipano dieci editori italiani. La «Società editrice del Vocabolario della Reale Accademia d'Italia» è presieduta dal gr. uff. Vallardi.

Proseguono, intanto, alla Farnesina i lavori per la preparazione del secondo volume che comprenderà le lettere dalla *D* alla *G*. Non mancano ormai che pochi ritocchi ad alcune schede, cosicchè entro il mese corrente il manoscritto del secondo volume verrà consegnato alla Società editrice. Siamo informati che il secondo volume uscirà nella primavera dell'anno prossimo.

Il terzo volume (lettere dalla *I* alla *N*) uscirà contemporaneamente al quarto, (lettere dalla *O* alla *R*) nella primavera del 1943. Il quinto volume, con il quale l'opera sarà completa, uscirà nella primavera del 1944.

L'ultimo volume conterrà l'elenco degli autori citati e quello delle opere spogliate, nonchè l'indice degli etimi latini, greci, arabi, germanici, persiani, spagnoli, francesi, eccetera.

Anche i lavori per il vocabolario Aeronautico, che viene compilato sotto la direzione degli accademici Bertoni e Crocco, sono quasi terminati. Si prevede infatti che tutte le schede saranno pronte per la stampa sui primi del prossimo autunno in modo che il Vocabolario Aeronautico potrà essere pubblicato nell'aprile o nel maggio del 1942.

GLI SPORT

Le nostre manifestazioni

Mollo fra i nuovi iscritti alla 2ª Torino - Piacenza

Mancano ancora vari giorni alla data di effettuazione della seconda edizione della Torino-Piacenza, la gara eccezionalmente dotata di premi che il nostro Giornale, unitamente al Comitato Provinciale di Piacenza del CONI, farà svolgere, come noto, il 12 corrente, eppure i corridori denunciano una lodevole e del tutto elogiabile premura nel trasmettere le proprie adesioni.

Che sia la volta buona che il tanto deprecato malvezzo dell'iscrizione all'ultimissimo momento vada scomparendo? C'è da augurarselo, giacchè non è infrequente il caso in cui un'adesione trasmessa magari in tempo, se pur all'ultimo giorno valido, non perviene agli organizzatori; il corridore, ritenendosi in regola, si sobbarca le spese della trasferta, giunge alla punzonatura dove apprende che la sua cartolina non è giunta, i registri sono chiusi, le iscrizioni in ritardo non sono, come giusto e logico, tollerate, ragion per cui il negligente corridore deve riprendere il treno e rientrare in sede. Fanno molto bene, dunque, coloro che provvedono ad iscriversi per tempo.

Giovedì abbiamo annunciato il primo elenco dei partecipanti alla nostra corsa: Mariano (Giuseppe, proprio lui), Tomasoni, Falchetti, Cocola, Bisio e Lorenzoni. Ora è venuta ad aggiungersi un'altra pattuglia comprendente due indipendenti e quattro dilettanti scelti.

Il nome più importante del nucleo odierno è quello di Enrico Mollo, il cosiddetto corridore-cronometro, che, senza chiasso, si va piazzando sempre in tutte le corse. Il monregalese, vincitore di un Giro dei Tre Mari, è uno di quei tipi che non vogliono strafare. E' un arrampicatore nato, ma negli arrivi di gruppi numerosi lo troviamo sempre fra i primi. Segno che è anche veloce, arriva fresco e sa districarsi nelle volate.

Mollo — da poco papà felice di un robusto maschietto —, non si è manifestato del tutto entusiasta della soppressione dall'itinerario del Passo del Penice, la famosa salita la cui vetta, che si trova a 1143 metri sul livello del mare, non dista che 60 km. da Piacenza e che costituiva per lui una seria speranza per tentare la vittoria per distacco. Bisognerà — dice Mollo — per cercare il trionfo alla maniera forte, battagliare in pianura. Eccellente idea.

Oltre all'ottimo indipendente rivarese Battistini, nell'elenco abbiamo **Ricca**, *il lungo dilettante scelto dell'U. S. Ausonia. Elemento audace, che dà spesso battaglia non solo in salita, costituirà uno dei molti motivi d'interesse della Torino-Piacenza.*

Infine viene il terzetto delle «maglie bianche» del Dopol. Cugne. Il comm. Fenu ci ha trasmesso le iscrizioni dei suoi corridori Giacometti, Antolini e Massa. Nomi notissimi in campo dilettantistico, specie quello del primo. L'esuberante corridore di Caluso, infatti, quest'anno ha già vinto, anche per distacco, a Torino, a Firenze ed a Littoria. Anche Antolini ha già trionfato, in questo inizio di stagione, un paio di volte.

Ricordiamo che la gara — aperta agli indipendenti ed ai soli dilettanti scelti — si svolgerà giovedì 12 corrente e che le iscrizioni si ricevono presso l'Ufficio organizzazioni sportive de La Stampa.

Percorso e premi della «Gran fondo» ciclistica

Milano, 2 giugno.

In una riunione dei rappresentanti dei giornali cittadini, tenutasi oggi alla sede del Sindacato Interprovinciale Fascista dei giornalisti di Milano, sono state stabilite le modalità della corsa ciclistica di gran fondo che avrà luogo domenica 6 luglio a seguito dell'iniziativa, a suo tempo comunicata, della ditta Bianchi, di stanziare la somma di lire 20.000 per il vincitore.

La gara si svolgerà, su indicazione del camerata Emilio De Martino, fiduciario per la Lombardia dei giornalisti sportivi, sotto il patronato e a cura del predetto sindacato, il quale ha demandato l'organizzazione tecnica della manifestazione alla F. C. I. e alla *Gazzetta dello Sport*. La corsa è a invito per professionisti e indipendenti.

Il percorso si svolge interamente in Lombardia e tocca tutte le sue città capoluogo, salvo Sondrio esclusa per la sua posizione geografica troppo eccentrica.

Ecco l'itinerario: Milano, Pavia, Cremona, Mantova, Montichiari, Brescia, Bergamo, Lecco, Bivio di Sondrio, Menaggio, Como, Varese, Milano (km. 522.300).

I premi sono stati così fissati: al primo classificato lire 12.000, al secondo 8000 (offerti dalla ditta Bianchi), indi 5000, 3000, 2000, 1500, 1000, 1000. Seguono: dal 10.o al 20.o lire 500, dal 21.o al 30.o lire 250. Un totale di lire 43.500. Oltre ai premi di classifica sarà stabilita una dotazione di lire 6500 per i premi al merito e i premi di fuga. La dotazione totale sarà quindi di lire 50 mila. La partenza avrà luogo alla mezzanotte sul la domenica 6 luglio, in pieno plenilunio.

Loatti vittorioso al velodromo di Montevideo

Montevideo, 2 giugno.

Al Velodromo Municipale si è avuta una riunione alla quale hanno preso parte i migliori corridori uruguayani e parecchi stranieri, qui giunti da Buenos Aires, dove forzatamente soggiornano da circa un anno. Tra i corridori stranieri figuravano in primo piano: Loatti, Van der Brook, Deneef, Christianson, ecc.

La manifestazione era imperniata su un triplice confronto tra Loatti e il campione sudamericano di velocità, l'uruguayano Leone Rocca. Le due prime prove sono state brillantemente vinte da Loatti; la terza è stata vinta da Rocca.

Nuove affermazioni in Argentina di Bertola e Di Paco

Buenos Aires, 2 giugno.

Una magnifica affermazione, che ha larga eco in tutta la stampa, hanno riportato i corridori italiani Antonio Bertola e Raffaele Di Paco nella importantissima gara del Campionato Ciclistico Nazionale di resistenza, organizzato dalla Federazione Ciclistica Argentina. Tra i corridori locali e stranieri hanno potuto partecipare alla corsa soltanto quelli che, attraverso le vittorie ottenute durante la stagione sportiva del corrente anno, hanno dato prova di essere all'altezza di disputare il titolo di campione.

La gara, svoltasi tra le città di La Plata e Atalaya, 100 chilometri fra andata e ritorno, suddivisa in due tratti distinti: l'andata in linea, il ritorno a cronometro.

La classifica finale è risultata la seguente: 1. Bertola, in ore 4,29' e 54"; 2. Di Paco, 4,30'32"; 3. Montero, 4,32'5"; 4. Alvarez; 5. Bianchi; 6. Jorge.

Gli assi del ciclismo domenica al Motovelodromo

Domenica 8 corrente, sulla pista del Velodromo torinese si svolgerà un'interessante manifestazione imperniata su un incontro di velocità pura e su un'«americana» di 100 giri. Ecco i corridori che vi parteciperanno: Bartali, Bergomi, Coppi, Ricci, Leoni, Cinelli, Bizzi, Rigoni, Guerra, Battesini, Bini, Chiappini, Aslolfi, Cottur, Pola, Valetti, Cannavesi, Vicini, Servadei, Bergamini.

ITALIA - UNGHERIA
Successo pieno delle tenniste azzurre

Milano, 2 giugno.

Si è concluso oggi l'incontro femminile di tennis Italia-Ungheria, semifinale della Coppa dell'Europa centrale.

Le tenniste italiane hanno riconfermato i successi conseguiti sabato e domenica battendo con sufficiente chiarezza le antagoniste, che pure hanno opposto una tenace difesa.

Ecco i risultati:

Sandonnino b. Jusits 6-4; 6-3; Tonolli b. Somogyi 7-5; 6-1.

Classifica finale: Italia b. Ungheria 5-0.

Riunioni pugilistiche per le Forze Armate

Roma, 2 giugno.

Frequenti sono le manifestazioni che la F.P.I., affiancata dai suoi enti periferici, promuove al fine di offrire qualche ora di svago ai feriti di guerra ed in genere ai soldati delle Forze Armate. Finora tali manifestazioni si sono avute a Roma, Milano, Grottaglie, Teramo, Terni, Bari, Brindisi, Lecce, Treviso, Palermo, Piacenza, Catania, Trapani, Padova, Monfalcone e Napoli.

Complessivamente 29 riunioni alle quali hanno partecipato 407 dilettanti e 79 professionisti. Alle stesse hanno assistito ben 67.900 spettatori militari di tutte le armi e molti camerati del Reich.

L'incontro triangolare velico Italia-Germania-Ungheria

Roma, 2 giugno.

Il secondo incontro internazionale su jole olimpioniche tra le rappresentative dell'Italia, della Germania e dell'Ungheria sarà disputato prossimamente. L'anno scorso l'incontro si concluse a Trieste con la nostra vittoria e alla rappresentativa italiana venne aggiudicata la coppa messa in palio dalla Maestà del Re Imperatore. Quest'anno, rimanendo inalterate le modalità per l'incontro, le date di effettuazione saranno le seguenti:

Trieste, 11-14 giugno; *Lago di Balaton*, 28 giugno-3 luglio; *Lago di Wann*, 7-10 agosto.

A conclusione dell'incontro sarà consegnato a Berlino, alla rappresentativa della nazione vincente, il premio d'onore del Führer.

NOTIZIARIO

In seguito alle buone prove fornite in occasione delle recenti gare nazionali sono state invitate a partecipare al campionato italiano femminile di I e II cat. le schermitrici Altimani, Avanti, Balbo, Camber, Castagnaro, Cavazzoni, Marulla. Tale campionato avrà luogo l'8 giugno a Terni.

L'ing. Edmondo Barbato ha presentato, per ragioni professionali, al presidente della Federazione Italiana Tennis le sue dimissioni da membro della Commissione tecnica.

Un torneo nazionale di tamburello a sbarre, indetto dal Dopol. Prov. di Torino e org. dal Dop. Eda, avrà luogo questa sera nella palestra Eda. Parteciperanno i rappresentanti di Bologna, Savona, Roma, Milano, Genova e Torino.

Risultati vari

TORINO - **Torneo di calcio interaziendale Fiat**: Filiale-Ford tibiza 4-2; Vertitalia-Riv. 2-2; Mat. ferr.-Sima 1-0; Autocentro-Spa 2-3; Ferriere-Mirafiori 1-1.

ALESSANDRIA - **Regate** - **Due di punta juniores** c. t. 1. Esperia, in 4'5" ...; 2. Dop. ferr. Genova. - **Jole di mare a 4 vogatori e timoniere**: 1. Esperia, in 4'6"; 2. Dop. Savoia; 3. Can. Tanaro. - **Singolo juniores**: 1. Caprera, in 4'9"1/5; 2. Esperia. - **Jole di mare a 4 vogatori** s. t.: 1. Dop. ferr. Genova 4'11"4/5; 2. Esperia; 3. Dop. Savoia; 4. Can. Tanaro.

NOVARA - **Coppa Boralfo**, cicl. cat. allievi: 1. Viale ...; 2. Ferrari; 3. Bestelli; 4. Bellavalle.

ALESSANDRIA - **Gara bocciofila a coppie**: 1. Ravazzi-Argentero; 2. Grillo-Gallo; 3. Scapolan-Cresta; 4. Gasparini-Tartano.

ALESSANDRIA - **Gara provinciale tiro a segno**: Tiro di ... 1. Gandolfi. - Fucile: 1. A. Gandini; carabina: 1. Gasparini; tiro alle sagome: 1. Giudice.

ALESSANDRIA - **Campionati provinciali** individuali ... 1. Filardi; 2ª cat.: 1. Fracchia; 3ª cat.: 1. Maroli.

Ferita dal suocero con un'accetta

Milano, 2 giugno.

La portinaia Oriele Vaccari, in Belloni, di 26 anni, dimorante in viale Bligny 68, è stata ricoverata all'ospedale con varie ferite d'arma da taglio alla testa, al braccio destro e al torace. Essa ha narrato di essere stata ridotta in quello stato, dopo un vivace diverbio, dal suocero Giovanni Belloni, che l'ha colpita rabbiosamente con un'accetta.

Imputato di autolesioni per riscuotere mezzo milione da una Società di assicurazione

Riva del Garda, 2 giugno.

E' comparso davanti al pretore l'insegnante elementare Romolo Crosina, di Bortolo, imputato di essersi provocato lesioni personali, amputandosi, mentre tagliava legna nel cortile di casa sua, tre dita della mano sinistra, alcune dita del piede sinistro e tutte quelle del piede destro, al fine di conseguire l'indennità dalla società di assicurazione presso la quale si era assicurato qualche tempo prima per la bella somma di 500 mila lire. Il processo, svoltosi dibattutissimo e animato, non ha potuto portare luce sul fatto nè prove sulla colpevolezza dell'imputato, per cui il Crosina è stato assolto per insufficenza di prove.

✝

Confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, dopo atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, raggiungeva in Cielo l'adorato marito

Piozzo Paola ved. Clava

d'anni 48

Addolorati ne danno il triste annunzio: le figlie **Elvira** con il marito Capitano **Faccioli** Dott. **Giovanni** e le piccole **Paola, Carola** e **Isabella**; **Elisa**; fratelli, sorelle, suoceri e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 16 da Via Cernaia 38. Si dispensa dalle visite.

Torino, 1° Giugno 1941-XIX.

Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 62-163

Domenica 1° Giugno, Iddio ha chiamato a sè improvvisamente

Enrico Prochet

Angosciati, ma sorretti dalla Fede, ne danno partecipazione: la moglie **Mariuccia Godino**; i figli **Giorgio** e **Edina**; i fratelli **Camillo, Maria, Adolfo, Finetta, Elda**; la suocera, i cognati, i nipoti, gli zii e parenti tutti.

Il servizio funebre avrà luogo martedì 3 corr. alle ore 15 al Tempio Valdese di Corso Vittorio Emanuele.

Il suo sole è tramontato mentre era giorno ancora

"E' passato dalla morte alla vita. Giovanni 5, 24

Torino, Via Campana 9.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-015

La Ditta **Fratelli Prochet** Succ. **Robert Gay & C. Torino** e **Genova** annuncia con profondo dolore la perdita di

Enrico Prochet

suo amatissimo contitolare.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-015

Oggi 2 giugno, alle ore 21, mancava ai vivi l'anima buona e mamma affezionata

Allora Maria in Spadetti

La piangono la mamma **Elisabetta Robello** ved. **Allora**, il marito prof. **Dante Spadetti**, il figlio rag. **Ferdinando** con la consorte **Margherita** e figlio **Guido**, geometra **Gian-Carlo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 c. m., alle ore 9,30.

Il presente serve da partecipazione e da ringraziamento.

Nè fiori nè lutto come da desiderio della defunta.

Minata da inesorabile morbo, è mancata all'affetto dei suoi cari in età di anni 41

Anna Marra ved. Guschera

Ne dànno il ferale annunzio la mamma, il babbo, la sorella **Jolanda** e consorte, i fratelli **Raffaele** e **Luigi** con le rispettive consorti, la nipotina **Maria Pia** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 10 partendo da via Cremona 3.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-015

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Geom. Battista Sacchero

già Segretario Comunale di Rocca d'Arazzo.

La famiglia ne annunzia la dolorosa perdita.

Rocca d'Arazzo, 2 giugno 1941-XIX.

I funerali avranno luogo in Rocca d'Arazzo alle 10 del 4 corrente mese. 3146

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Negro Teresa ved. Aprile

La piangono i figli **Serafino, Marcellina** in **Ramella** con la figlia **Anna Maria**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 15 partendo da Via Cigna 58.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

La Famiglia

Napoli

ringrazia commossa quanti con fiori, presenza e scritti hanno partecipato al profondo dolore per la perdita dell'adorata mamma. Un particolare ringraziamento ai dottori professori **Candido Mantelli** e **Aldo Bellomo** per le amorose cure.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-450

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI forno elettrico tempera 2000 gradi 220 volta, cent. 30×35×80 circa. Scrivere Pippo, corso Raffaello 19. 33647

SANDALI di paglia, Vanni Quinto, Logge del Cinghiale, Firenze. 3138

SPIANATRICE a sette cilindri per lamiere spessore dodici millimetri un metro di luce cercasi subito. Scrivere cassetta 108 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33622

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITO completo lana su misura lire centotrenta bambini lire cento. Laboratorio Confezioni, via Ascoli 6, tram 14-17. 54670

LAVORI cemento graniglia marmo gradini lavandini vasche tutti usi, prezzi concorrenza. De Rosa, Fabbri ventidue. 54659

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIAMO tabaccheria reddito annuo 75.000 cedesi 57.000. Garibaldi 18, Ascesa. 15161

AFFARONE, Cartoleria giornali 2500 mensili cedesi 70.000. Garibaldi 18, Ascesa. 15160

A. 65.000 tabaccheria redditizia ottima posizione affarone. Burgigli, Lagrange 29. 15141

LICENZA bottiglieria superalcoolici volendo parte arredamento, occasionissima. Faletti, Nizza 17. 15165

OCCASIONE rimetto necessario vendita fabbricazione gelati posteggio albergo. Remondino, viale Regina, Orbassano. 33616

RILEVASI blocco alimentari drogheria, merceria, bottiglieria, licenze, mobilio arredi, acquistasi cascina. Albertina 27, Falbri. 54650

ROBINETTERIA, brevetti, officina adattabile altre lavorazioni, vendesi. Oppure avendo nel capitale disponibile per eventuale combinazione prestanome disponibilità. 54672

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCANSI produttori pubblicità per gruppo importanti riviste zone Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana, Italia Meridionale. Scrivere fermo posta, Roma centro, Unuci 225019. 3136

ESPERTO ricambi auto conoscenza vasta clientela disposto gestire filiale o rappresentare seria Ditta Roma. Cassetta 6, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 3137

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ATTIVI diciotti offresi sistemazione possibilità carriera. Presentarsi Bottaz, via Botero 17. 15166

BUONI impieghi imparando Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Contabilità, Corsi accelerati, Scuola Moderna, Garibaldi 9. 15109

CERCASI balia allattamento naturale o artificiale. Scrivere cassetta 19 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54676

CERCASI fattorino 16-18enne triciclo biciclette. Piazza Castello 33, Mosso. 54658

CERCASI giovane volonteroso per commissioni e lavori ufficio. Scrivere indicando età, pretese, referenze, cassetta 106 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO abilissimo macchinista pellicciaia. Chiusano, Carlo Alberto 31. 33575

DITTA importante cerca impiegata giovane pratica lavori ufficio. Scrivere indicando età, pretese, referenze, cassetta 107 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA servizio piccola famiglia abitudini semplici cercasi. Rossi, via Parma 31. 54646

ELETTRICISTA 1a Categoria pratico impianti cerca assume stabilimento preso ... Mediterraneo 86. 33623

ELETTRICISTI, Tiralli per linea alta bassa tensione assumiamo urgentemente. Scrivere cassetta 14 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54667

IMPORTANTE industria cerca tecnico pratico fabbricazione lampadine elettriche. Precisare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 7 G, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3104

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

DATTILOGRAFA praticissima lavori ufficio impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 157 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33621

DISEGNATORE elettromeccanico massima precisione assume lavoro a domicilio. Telefonare 41-889. 15027

IMPIEGATO Banca offresi ore libere, amministrazione case, contabilità piccola azienda, miti pretese. Scrivere cassetta 165 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33619

IMPIEGATO pratico contabilità, scritturazioni, paghe, amministrazione case, corrispondenza commerciale, offresi ore libere. Scrivere cassetta 18 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54675

MAGAZZINIERE distributore, trentottenne desidererebbe migliorare, ovunque impiegherebbesi. Scrivere cassetta 110 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15097

RAGAZZA 3a avviamento cerca impiego. Scrivere cassetta 154 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15149

STENODATTILOGRAFA corrispondente, pratica ufficio, offresi. Libera subito. Guisa, Caruzzo 29. 15128

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AUTISTA motocarro praticissimo offresi ore, giornata. Scrivere cassetta 163 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33642

DOMESTICA tutto fare offresi la giornata. Scrivere cassetta 21 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54678

TRENTADUENNE vedova offresi domestica cuoca, pratica orto. Scrivere cassetta 123 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15135

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DATTILOGRAFIA rapidissima, Stenodattilografia. Corsi perfezionamento, pratica commerciale. Madama Cristina 62. 14838

RIMAGLIATURA calze elettricamente, insegnamento perfetto su maglieria, vendesi macchine, Pfaff, Garibaldi 22. 54391

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MATRIMONIALE indipendente affittasi anche due amici, conforti. Telefonare 60-544. 33646

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIAMO argenteria brillanti oro lavorati artisticamente. Compransi rottami, superando qualsiasi offerta, Fabbricante, Cavour 6. 51

ABBIAMO assolute urgenti richieste pagando prezzi mai raggiunti di: rottami oro argento, Brillanti, Gioielli importantissimi. Specializzata Gioielleria Vigliani, Lagrange otto (angolo Mario Gioda). 73

ABBISOGNAMI acquistare argento, oro, brillanti, polizze pago più di tutti, Barbaroux 22. 15089

ABITI usati sono acquistati prezzi altissimi. Via Urbano Rattazzi uno, telefono 44-772. 14906

ACQUISTANSI alti prezzi argento, brillanti, oro, gioielli, disimpegnansi polizze Monte. Ditta Casalasco, XX Settembre 60. 15172

ACQUISTO tramezza e scrivania d'occasione. Caresa, Cairoli 24. 18466

ARGENTO, oro, brillanti compro massimo anche impegnati. Rinaldo, San Tommaso 7. 15153

ARREDAMENTO Italiano, corso Italia 9. Classica esposizione, mobili belli, camere complete, fabbricazione propria, prezzi convenientissimi. Camtu, facilitazioni. 191

COMPLETI giacca, soprabiti signore, vestiti estivi lire 100, 200, 300. Sacchi 54. 53593

COMPRANSI mobili quadri soprammobili tappeti persiani. Vigna, Accademia Albertina 6, telefono 69-437. 54612

ENORME quantitativo mobilio fino e col quale, camere complete nuove, usate, convenientissime, troverete sempre presso Ente Aste Liquidazioni, via Vigna 17, telefono 22-844. 2940

FISARMONICHE Mondiali Galanti. Vendita diretta Ingegner Tartulari, radio, piazza Carignano, telef. 45-249. 17556

IMPEGNI famigliari svendiamo pranzo, libreria rinascimento, matrimoniale novecento. Gioberti 72. 15174

MATRIMONIALI 990, salotti 390, cucine 270. Carus, Lagrange 27 (cortile). 14898

MOBILI moderni, classici, rustici divani, tinelli, Facilitazioni. Camere 890, cucine 270, da Mario, San Massimo 47. 54266

MOBILI ufficio vari violoncelli vendonsi, Portinaia, via Maria Vittoria 24, Torino. 54669

PIANOCODA Steinway 5000, noleggio campagna, riparazioni, comprasi usati. Massa, Golto 15. 15020

PIANOFORTE incrociato comprasi privato esclusi negozianti. Telefonare 51-562. 15148

PRIVATO vende privato pelliccia persiano nuova. Scrivere cassetta 10 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54666

SCAMPOLI ogni misura, tagli abito estivi Rulesini, Garibaldi 31 (cortile). 54655

VENDO camere pranzo letto nuove stile rinascimento causa partenza. Telefonare 84-633. 54664

16) CASE, TERRENI, VENDITE, AQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTEREI casa palazzina centrale 1.000.000-300.000. Scrivere cassetta 162 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33636

ACQUISTIAMO stabili centro e periferia Torino. Alado, Golto 17, Torino. 33636

ACQUISTO stabile qualunque ammontare o terreno fabbricabile preferibilmente centrale. Ufficio Stabili, Francesco Assisi 18, telef. 40-469. 15167

ANONIMA vende casa 49 camere termosifone 625.000. Capellino, corso Mauriziano 47. 33627

CASA centrale modernissima, ascensore, esente plusvalore, reddito 65.000 vendo 1.025.000. Amministrazioni, Carlo Alberto 40. 1623

CASA accettata riscatto venticinque camere ... occasione. Giacoll, Perrone 1. 15168

CASA esente 23 camere alloggetti 333.000. Capellino, corso Mauriziano 47. 33628

CASA modernissima centrale ascensori, esente plusvalore reddito 6,35 1.350.000, ipoteca ammortizzabile 550.000. Amministrazioni, Carlo Alberto 40. 1623

CASA signorile adiacenze Fiat reddito 29.000 vendo 500.000, esente plusvalore. Telefonare 47-387. 1623

CASA signorile centralissima vendo 600.000. Scrivere cassetta 13 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54663

CASA signorile (corso principale) centrale, camere 48, autorimessa, buon reddito, 625.000. Telefonare 47-487. 1625

CASA signorile, trenta camere, cucinette, bagni, termosifone, autorimesse, 29.500 netto, 540.000 atto incluso. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange uno. 869

CASCINA fertilissima affittata 33.000 vendesi 675.000. Barbieri, Lagrange 29 telefono 40-838. 15158

COMPRANSI metriquadrati 6 a 16 mila, terreno entro città per stabilimento industriale. Cestinansi offerte non corredate planimetria e prezzo. Scrivere cassetta 124 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54294

DIVISIONE vendiamo permutiamo cascinotta dintorni. Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15170

DUECENTOMILA, casa 25 ambienti, ottima posizione. Campra, Santa Teresa 10. 54602

LAIGUEGLIA vendo 68.000 appartamento nuovo. Giosa, corso Moncalieri 178, Torino, telefono 65-142. 54662

PRIVATO venderebbe casa moderna centrale. Scrivere cassetta 196 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15167

SANTA Margherita vendesi appartamento in lussuosa palazzina modernissima costruzione soleggiato panoramico massime comodità dieci vani autorimessa rifugio antiaereo. Scrivere cassetta 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3123

TETTOIE terreni uso magazzino impresa cerco permutando appartamento centrale esente valore 150.000. Telefonare 44-369. 33633

VENDO casa ... camere negozi affittate 300.000. Sepote, Monginevro 2. 15099

17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI appartamento signorile piano nobile su corso otto camere bagno completo 2 gabinetti 2 terrazze termo centrale 6000 annue. Barolo 12. 33574

CERCO alloggetto vuoto vicinanze piazza Castello, riscaldamento centrale, buone referenze. Telefonare 47-387. 2434

LUSSUOSO alloggio Palazzo Vittoria 10 camere 450 mq. affittasi. Telefonare 56-680. 15145

MADRE e figlia cercano entrata, camera, cucina esclusa termo, comodità tram. Scrivere Malon, via Chemine 16. 15143

PORTA Nuova grandi locali angolari nove vetrine tre autorimesse. Telefonare 63-917. 54679

18) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ALASSIO affitto luglio settembre alloggio vista panoramica pochi metri spiaggia levante due camere letto pranzo servizio bagno telefono. Scrivere cassetta 9 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54654

ALASSIO, Riapre 15 giugno Pensione Maria Adelaide, buon trattamento, prezzi modici. Prenotarsi. 33614

AVELENGO 1344 m. Albergo Belvedere. Funivia da Merano, Altipiano boscoso. Ogni conforto. 3965

VARAZZE, Soggiorno estivo ideale. Per ville, appartamenti, pensioni, rivolgersi Ravezza, Direzione Bagni Mafalda. 2755

VILLA Italia, Pensionato signore signorine giovanette, tutela bimbi sul Sede propria, Dottore Degiovanni, Finale Ligure. 1492

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 2 per parola — Minimo L. 20

ACQUISTO 1100 oppure Aprilia o Ardea. Scrivere cassetta ... B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14959

AUTONOLEGGIO Ezardi. Macchine metano autorizzate circolazione con autista. Corso Duca Genova 7. 43-265. 14726

RIZZIO compera, Rizzio vende, Rizzio permuta. Rizzio, via Michelangelo 22. 33629

VENDO camioncino 508 rimesso nuovo, Via Pinerolo 10. 16092

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 12 dicembre 1940 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro MELICA TERESA in QUARANTA fu Bartolomeo e fu Carbonatto Cecilia, nata il 16-3-1901 in Torino, qui residente in via Cristalliera n. 6, per avere in Torino il 6 settembre 1940 venduto e detenuto per la vendita burro deficiente di materie grasse (75% anzichè 82%).

Omissis.

Condanna la suddetta alla ammenda di lire 300 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Il Corriere economico».

Per estratto conforme.

Torino, li 16 maggio 1941-XIX.

Il Cancelliere: Fontanella

CRONACA CITTADINA

La Missione militare giapponese

Le visite alle officine Fiat e la grandiosa manifestazione serale

L'industria italiana - dice il sen. Agnelli - lavora per la Vittoria. La fervida ammirazione nipponica per l'immane sforzo bellico del nostro Paese - I brindisi ai Sovrani dei due Imperi e al Duce

Il Capo della Missione risponde al saluto del sen. Agnelli.

La Missione militare giapponese giunta domenica sera da Milano, ospite del Comando del Presidio di Torino, ha iniziato ieri mattina le visite agli stabilimenti Fiat, mèta della sua venuta nella nostra città. Capeggiati dall'Ecc. il generale di Corpo d'Armata Tomuyuki Yamasita e dal contrammiraglio Yoshihiko Mito, gli ospiti graditissimi, che, come è noto, sono 54, più tre interpreti, accompagnati da [illegible] ufficiali superiori italiani e da un ufficiale dell'esercito germanico, partendo dagli alberghi alle ore 9, in auto scoperte, fatti segno alla viva simpatia della cittadinanza che al passaggio salutava romanamente, si sono diretti alle officine del Lingotto, ai cui ingressi, adorni di trofei italiani e nipponici, hanno avuto una prima gioiosa accoglienza da centinaia di impiegate che, lasciati momentaneamente gli uffici insieme con gli impiegati, agitando innumerevoli bandierine nipponiche hanno improvvisato al loro indirizzo una entusiastica manifestazione.

Al Lingotto e a Mirafiori

Saliti poi al primo piano, sono stati ricevuti nella Sala del Consiglio dal Presidente sen. ing. Giovanni Agnelli, dal vice-Presidente conte Giancarlo Camerana, dal Direttore generale prof. Vittorio Valletta, dall'ing. Bruschi, direttore centrale, e dal generale Savoia.

Il sen. Agnelli nel dare loro il benvenuto a nome della Fiat, dopo aver ricordato che altri numerosi e illustri ospiti giapponesi hanno visitato in questi anni gli stabilimenti, si è detto lieto di accogliere l'imponente Missione militare odierna, la cui competenza si estende a tutti i settori della motorizzazione, e di presentare loro le officine in piena efficienza di lavoro, la cui compagine comprende settantamila lavoratori, tutti saldi, col cuore e col braccio, al servizio della Patria per la vittoria.

Al sen. Agnelli ha risposto l'Eccellenza Tomuyuki Yamasita ringraziandolo per la calorosa accoglienza tributata alla Missione mentre si accingeva alla visita della Fiat in questo momento in cui l'Italia combatte strenuamente per raggiungere quella vittoria alla quale l'industria italiana dà un decisivo contributo. Il gen. Yamasita ha dichiarato che in Giappone si conosce perfettamente la portata di questo contributo e ha ricambiato di gran cuore il saluto.

Quindi ridiscesi e preso posto su altre vetture e su torpedoni messi a disposizione dall'Azienda, i componenti della Missione, fatti di nuovo segno ai calorosi applausi del personale degli uffici, si sono diretti agli stabilimenti di Mirafiori, il cui giro, per la grandiosità degli impianti e la loro modernissima attrezzatura, ha suscitato l'illimitata ammirazione dei visitatori ai quali specialmente l'ing. Bruschi, che col conte Camerana e col generale Savoia li accompagnava, ha fornito loro tutte le spiegazioni del caso.

La Missione ha poi visitato nella mattinata l'Aeronautica d'Italia e la Spa, ricevuta dai rispettivi direttori ing. Nardi e ing. Bono. Nel pomeriggio sono continuate le visite alla Grandi Motori, dove la Missione è stata ricevuta dal direttore ing. Fogagnolo. Ovunque l'impressione riportata in presenza delle lavorazioni in corso è stata vivissima.

Alle 20,30, in onore della Missione, che a mezzogiorno aveva partecipato a una colazione offerta dall'Ecc. il Comandante del Corpo d'Armata, la Fiat ha offerto un pranzo al Grande Albergo «Principi di Piemonte».

Italia e Giappone

Gli ospiti sono stati accolti nel magnifico salone del primo piano, pavesato di bandiere italiane e giapponesi, e allietato da una profusione di fiori sparsi sulle tavole, alle quali, insieme con i componenti della Missione e con gli ufficiali italiani e il rappresentante dell'Esercito germanico, hanno preso posto il sen. Agnelli, il conte Camerana, il prof. Valletta con tutti i loro più diretti collaboratori, l'Eccellenza il Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante della Divisione, il Comandante dell'Istituto Superiore di guerra con una larga schiera di generali e ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia: ambiente feeristico che ha vivamente colpito gli illustri rappresentanti del Giappone amico e alleato. Poichè questi sono ospiti del Comando del Presidio, la riunione ha avuto carattere strettamente militare e nessun'altra autorità o personalità civile è intervenuta.

Allo spumante il Senatore Agnelli si è alzato, e con parola chiara e vibrata, ha innanzi tutto ringraziato i componenti della Missione per le gradite visite fatte in diversi stabilimenti di Torino industriale, quindi, rilevato che essi appartengono all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica della grande Nazione alleata ed amica, e sono cioè l'espressione vivente e operante dell'eroismo nipponico, fatto di sentimento del dovere, dell'onore, della fedeltà, ha soggiunto che queste capacità modernissime s'innestano sul tronco della virtù antica. Di esse sono testimoni diretti quanti hanno avuto — come ha avuto la Fiat — ripetute occasioni di collaborare con i tecnici e con le organizzazioni industriali del Giappone, specie per le costruzioni aeronautiche. E il compiacimento per la visita della Missione è in noi tanto più vivo in quanto essa ha potuto constatare come anche a Torino l'industria italiana lavori con fervore di fede per la vittoria. Tecnici e operai formano anch'essi un esercito, che dal fronte delle officine affianca il valoroso esercito dei Combattenti. Nel cuore di tutti c'è la consegna del nostro Duce, che è il grande costruttore della nuova Italia, l'assertore della nuova civiltà del lavoro.

Nell'amicizia dei popoli e nella potenza delle armi — ha proseguito il sen. Agnelli — Giappone, Italia e Germania preparano un avvenire di più intensa cooperazione per il progresso del mondo e per la elevazione sociale delle masse lavoratrici.

Il sen. Agnelli ha terminato il suo elevato discorso ringraziando l'Eccellenza il Comandante del Corpo d'Armata e le altre Autorità militari che hanno voluto presenziare la riunione in onore degli ospiti. «Leviamo — egli ha detto — il nostro pensiero ai Combattenti, al grande avvenire delle tre Nazioni amiche ed alleate, e ai grandi Capi che creano la nuova storia. Con questo sentimento — o Camerati delle Missioni Militari nipponiche — inneggio alla Maestà del vostro Imperatore, alla vittoria dei nostri popoli uniti, alle sempre maggiori fortune del vostro Paese!».

Applausi fragorosi hanno accolto la chiusa ispirata del discorso e si sono ripetuti quando l'interprete lo ha tradotto in lingua giapponese.

Fraternità di popoli

Si è poi levato il Capo della Missione, l'eccellenza il Generale Tomuyuki Yamasita, il quale ricambiati il saluto e i ringraziamenti per le accoglienze nelle grandiose officine visitate e per il sontuoso ricevimento offerto in onore della Missione dalla Fiat, ha espresso tutta l'ammirazione sua e dei suoi connazionali per le realizzazioni industriali, politiche e sociali viste durante il loro viaggio attraverso l'Italia, e che sono culminate a Torino con quel prodigio che è l'Azienda creata dal senatore Giovanni Agnelli. Di queste cose viste, delle meraviglie operate dall'Italia Fascista, oggi in guerra per realizzare con la Germania e col Giappone un nuovo ordine di superiore giustizia sociale e convivenza fra i popoli, come delle accoglienze ricevute, egli e gli altri componenti della Missione porteranno in patria il ricordo e lo conserveranno inestinguibile. E il Capo della Missione ha posto termine alla sua simpatica attestazione dei sentimenti di fraternità esistenti tra il Giappone e l'Italia, alzando il calice alla Maestà del Re Imperatore e al Duce glorioso e impareggiabile.

Agli applausi fragorosi da cui anche il bellissimo discorso dell'Eccellenza Tomuyki Yamasita è stato sottolineato, è seguita l'esecuzione dell'Inno nipponico, della Marcia Reale e di «Giovinezza» da parte dell'orchestra, e ascoltati dai presenti in piedi.

Oggi proseguiranno le visite a Villar Perosa, a Susa, ad Aosta e a Torino. In serata la Missione lascierà la città.

La situazione alimentare

Un rapporto del Prefetto alle gerarchie del Partito

Le parole del Federale

Nel pomeriggio di ieri il Prefetto ha tenuto rapporto nella Casa Littoria alle Gerarchie Torinesi per informarle sulla situazione alimentare che risulta assolutamente normale; si è particolarmente intrattenuto sul rifornimento del pane che sarà regolato in modo da garantire, anche con una migliorata confezione, il necessario fabbisogno.

Il Federale ha assicurato l'Eccellenza il Prefetto della piena collaborazione di tutti gli Organi del Partito per il regolare svolgimento di tutte le attività di questo importante e delicato settore.

La riunione ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce ordinato dal Federale.

Istituto di Cultura Fascista

Stamane la quinta adunata per i militari al «Balbo»

Conversazione del generale Merlo

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per questa mattina, martedì 3 giugno, alle ore 9, al Teatro Balbo, la quinta adunata per i militari del Presidio facente parte del ciclo indetto secondo le intese intervenute tra il Ministero della Guerra e l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Parlerà il Generale di Divisione a riposo Luciano Merlo sul tema: «La nostra Dalmazia nei ricordi di un vecchio soldato».

Seguirà la proiezione di documentari cinematografici di guerra.

CADUTI PER LA PATRIA

Maresciallo Umberto Stagi

E' deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento navale, il camerata Umberto Stagi, maresciallo cannoniere. Fierissimo temperamento di soldato egli aveva dato tangibili e luminose prove dell'entusiasmo che lo animava e dell'ardore di cui era pervaso tutto il suo essere; tutta la sua breve e gloriosa esistenza è stata temprata in numerose guerre: combattente della guerra libica, della Grande Guerra, e della campagna per l'A.O.I., egli aveva dedicato la vita alla Patria. L'olocausto supremo l'ha coronata e sublimata in forma imperitura.

Omaggi di corone e fiori al monumento di Garibaldi

nel 59° annuale della morte

Ieri mattina in occasione del 59.o annuale della morte di Giuseppe Garibaldi, la presidenza della Sezione provinciale torinese dell'Istituto di Cultura fascista si è recata al monumento dell'Eroe, ove ha deposto una corona di alloro. Subito dopo i garibaldini si sono recati a visitare i soldati feriti all'ospedale di S. Giovanni ed il Comandante della Coorte ha portato loro il saluto e l'augurio delle Camicie rosse piemontesi.

Pure il Gruppo [illegible] nizzardo di Torino ha deposto una corona commemorativa al monumento del Grande.

Feriti di guerra visitati dai camerati del G. R. Dario Pini

Il Comandante della squadra dell'U.N.P.A. del G. R. «Dario Pini», a capo dei suoi uomini ed unitamente alle Donne fasciste, si è recato a S. Vito per visitare i nostri gloriosi feriti. Sono stati distribuiti doni e sono stati fatti auguri per la pronta guarigione di tutti i degenti. Si è inneggiato alla vittoria delle armi italiane.

Venditori al minuto

La categoria dei dettaglianti di pesca fresca e congelata è invitata ad una riunione generale per domani mercoledì, alle ore 17, a palazzo Cavour, per trattare problemi di interesse collettivo.

AL NOSTRO GIORNALE

Il pittore Parisi velocista del disegno

Il pubblico che transitava in via Roma è stato indotto a fermarsi dinnanzi alle vetrine de' «La Stampa» da un non comune spettacolo: quello offerto dal pittore Mario Parisi di Trieste simpaticamente noto per la sua estrosa propaganda disegnata sulle vetrine. Il pittore Parisi funziona da vera calamita nei confronti dei passanti che sono, si può dire, costretti a fermarsi dall'inconsueto spettacolo che presenta questo disegnatore velocista, il maratoneta del disegno, che nel termine più rapido riesce a tradurre visivamente temi che a volte gli sono suggeriti dal pubblico stesso. Con tratti rapidi, guizzanti, con pochi colpi di gessetto o di matita ecco la grande lastra di cristallo fiorire di varie, spiritose, a volte mordenti figurazioni.

Bollettino demografico

DI TORINO

2 Giugno 1941-XIX

NATI	25
MORTI	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
MATRIMONI	26

Fra gli universitari in armi

Una visita del Vice Federale e del Reggente del Guf

Il Vice Federale Giay, in rappresentanza del Segretario Federale ed il Segretario reggente del Gruppo Universitario Fascista, ing. Carra, si sono portati fra reparti di studenti universitari alle armi. Dopo aver recato ad essi un particolare saluto del Federale, che era accompagnato dal dono di una fisarmonica, hanno distribuito a ciascuno di essi sigarette, libri, somme di denaro ed altri oggetti utili. La visita dei due gerarchi ha provocato una vibrante manifestazione di dedizione completa al Duce che è stato insistentemente invocato dai giovani studenti in armi che, pronti al combattimento, null'altro anelano che essere anch'essi artefici della vittoria.

I lavori di revisione della numerazione civica

Il Municipio ci trasmette l'elenco contenente le variazioni apportate alla numerazione delle vie.

Le vie nelle quali sono state già apportate varianti sono: Matteo Pescatori, Cesare Balbo, Riberi, Denina, Galliari, Della Rocca, Piana, San Pio V, Berthollet. Le variazioni si sono poi già iniziate anche in corso Regina Margherita ed estese alla piazza Maria Teresa.

Voci della città

PER I MALATI CRONICI è previsto un supplemento di derrate tesserate, su prescrizione medica fatta su appositi moduli e vistata dall'Ufficio d'Igiene. Benchè si tratta di cronici la concessione del supplemento non può essere stabilita fino a che durerà il tesseramento, ma poichè le condizioni di salute anche di un cronico possono variare, migliorare, il medico nell'apposito modulo stabilirà per quanti mesi essa possa essere concessa, prima di una revisione.

GLI INQUILINI delle case del tratto di via Bogino fra via Principe Amedeo e via Cesare Battisti lamentano il polverone che si sprigiona dal vecchio palazzo delle Poste in corso di demolizione. Abbondanti getti di acqua basterebbero ad evitare l'inconveniente.

Vola o non vola?

Il dubbio amletico di Bontempo

Neanche nel pomeriggio di ieri Emilio Bontempo ha volato. Aveva preso formale impegno di tentare l'avventura, ma all'ultimo momento si è accorto che l'apparecchio non è ancora in condizioni di volare. Il dubbio amletico di Bontempo ha convalidato il dubbio, in coloro che sono andati a vedere, lassù sulla collina, l'aliante, ed ai quali esso è sembrato molto, troppo embrionale, che quell'arnese non possa librarsi nè sostenersi nell'aria. Chi avrà ragione? Se fossimo al primo d'aprile potremmo dubitare che Bontempo, per darsi bontempo, avesse ideato non un aliante ma un pesce, ma siamo in giugno, mese che scherzi di questo genere non sopporta. Forse effettivamente l'inventore avrà delle buone ragioni, che non ci ha detto, per dilazionare il tentativo. Se queste ragioni esistono, se gli ostacoli che si sono presentati egli saprà superare, lo vedremo alla prova.

Il Mefistofele del caffè

Il quarantatreenne Umberto Fasano di Anselmo, abitante in piazza Vittorio Veneto 19, è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di truffe commesse ai danni di Vittoria Bussolati di Emilio, Giuseppe Bettas, Maddalena Ghibaudo fu Domenico e Annibale Terando fu Lorenzo, ai quali tutti il Fasano era andato promettendo diversi quantitativi di caffè, che asseriva di poter procurare per il tramite di un suo amico residente a Genova. Era il caso di un buon «vade retro Satana», ma i sunnominati non seppero star saldi contro le arti del tentatore, che strappò loro a titolo di anticipo per la promessa fornitura di caffè somme aggirantesi dalle 200 alle 300 lire. E' inutile dire che una volta avuti i soldi il Fasano non si fece più vivo e che le sue vittime rimasero coi danni, le beffe e... il surrogato. Hanno però avuto la soddisfazione di veder condannato il Fasano dal Pretore cav. Corsi a un anno di reclusione e a 1200 lire di multa.

L'operaio della «Fiat» Francesco Arcolin, abitante in via Nava 8, attualmente ricoverato in seguito ad infortunio al Convalescenziario della Crocetta, ieri uscendo, ha smarrito il portafoglio contenente documenti per lui importanti e 84 lire. Chi avesse rinvenuto il portafoglio farebbe opera buona facendolo tenere all'interessato.

Un anello cesellato, certamente un ricordo, è stato rinvenuto da una signorina che ieri viaggiava sul treno che parte da Pinerolo alle 19,10 e arriva a Torino alle 20. Telefonare a Botteri, 33714.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Brigata lusso

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il peccato di papà».
AMBROSIO: «L'ispettore Vargas» 1a.
CORSO: «Battaglione d'assalto».
AUGUSTUS: «Felicità perduta».
BALBO: «Su con la vita» con Fernand Gravey, Betty Stockfeld, Caretto.
IDEAL: «Verso l'amore» (Kristina Söderbaum) e Spettacolo Di Fiorenza.
STATUTO: «Il 4° non arriva» (giallo) Dorothea Wieck, Ferdinand Marian.
ALFI: «L'ospite misterioso» di Cyr.
NAZIONALE «La zia smemorata» Galli
MAFFEI: «Il lago delle vergini» e var.
MASSIMO: «Reginetta delle nevi» con Ann Sheridan, Helen Parrisch.
ELISEO: «Fascino» (Silvana Jachino) e L'espresso delle montagne rocciose
COLOSSEO 2 film: «Ritorno all'amore» e «Avventure di Carnevale».
C. ALBERTO 2 film: «1000 Km. al minuto» e «Sotto i ponti di New York».
ROSSINI 2 film: Segreti della flotta.
VITT. VENETO: «Il cavaliere muto».
OLIMPIA: Beggia sul fiume (L. Gloria)
FORTINO «Sherlok Holmes» e Varietà
PRINCIPE 2 film: «Dora Nelson».
SAVOIA: «Arditi civili» e «Sarò tua»
REX: «Bufera d'amore» con Françoise Rosay, Michel Simon, Ultime.

Tre anni di reclusione ad un accaparratore di zucchero

La settima sezione del nostro Tribunale (pres. cav. uff. dott. Vaccarino, P. M. comm. dott. Jovane, canc. Guaglia) ha condannato ieri — dopo numerose e movimentate udienze — a tre anni di reclusione, 16 anni di interdizione dai pubblici uffici, a L. 30.000 di ammenda e ad un anno e sette mesi di interdizione dall'esercizio del commercio, il negoziante Giovanni Fantino fu Enrico, di 68 anni, imputato di accaparramento e di vendita di un rilevante quantitativo di zucchero a prezzi superiori a quelli fissati dal listino del C. P. E., reati commessi nel dicembre 1939 e gennaio 1940. Ha assolto, per non sussistere il fatto, undici dei principali fabbricanti di dolciumi della nostra città, imputati di accaparramento in seguito agli acquisti di zucchero effettuati presso il Fantino. Questi era difeso dagli avvocati Villabruna, Quaglia e Giglio. Gli altri dagli avvocati cav. Gonzales di Milano, Camoletto Calvi, Dal Fiume, Barosio, Giulio, Olivero ed Obert.

Grave disgrazia sul Po

Zia e nipote cadono in acqua e la seconda è salvata

Una grave disgrazia è accaduta ieri sulla sponda destra del Po, quasi all'altezza del ponte Umberto I°, disgrazia che purtroppo è costata la vita alla signorina Elvira Novara abitante con la sorella e la nipotina Germana Giudice di anni 10, in via Principe Tommaso. La Elvira e la Germana erano uscite insieme per compiere una bella passeggiata sul viale prospiciente il fiume quando avvicinatesi troppo alla riva, perdevano l'equilibrio e cadevano in acqua. Nessuno in quel momento era presente al fatto ma però lontano, su di una barca, si trovava il signor Michele De Paolis abitante in corso Cairoli 10, il quale scorta la bimba che ancora affiorava, con quattro colpi di remo la raggiungeva e la traeva in salvo. Subito venivano iniziate le ricerche della Novara ma finora il suo corpo non è stato ricuperato. La Germana, completamente incolume, è stata poco dopo il suo salvataggio, riconsegnata alla mamma.

Bimbi maneschi. — Due ragazzi quattordicenni: Antonio Garzia e Pierino Mattera, entrambi abitanti in via Frejus 48, durante dei giochi di mano un po' violenti si sono feriti lievemente. Guariranno in pochi giorni.

BORSE e MERCATI

TORINO, 2: Titoli trattati N. 54.728.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 3,50%	76 65	76 60	Marelli	123 —	125 —
Id. f. c.	76 60	76 60	Fiat	719 —	719 —
Red. 3,50%	74 75	74 75	Snia Fr.	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	74 775	74 75	Montel.	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	95 95	95 975	Snia Visc.	365 25	375 —
Id. f. c.	95 975	95 60	Stam	142 —	142 —
Red. 6%	96 70	96 70	Incet	145 —	147 —
Id. f. c.	96 70	96 70	Montecat.	290 50	291 —
B.T.N. '41	— —	— —	Cansiler	[illegible]	[illegible]
Id. '43 I	97 025	97 —	Ilva	297 —	297 —
Id. '43 II	96 80	96 85	Ansaldo	88 50	88 —
Id. '44	96 25	96 25	Westing	407 50	410 50
Id. '49	99 25	99 [illegible]	Borgosesia	1850 -	1850 -
Tos. 4%	[illegible]	[illegible]	Viscosa	1060 —	1065 —
Id. 5% '36	119 —	119 —	V. Lanzo	185 —	180 —
Id. 5% '37	[illegible]	[illegible]	Orlon. M.	336 —	340 —
S. Paolo 4	508 —	509 75	Pinac	172 75	180 —
Id. 5,5%	421 —	421 —	Param.	221 —	221 —
Cr. Agr. 4	431 —	431 —	Galardini	178 —	175 —
Ferr. 4%	114 —	114 50	Cir	287 —	289 —
Id. 4,5%	457 50	457 50	Frigt.	149 —	152 —
Elet. 4%	463 50	464 —	Schiapp.	111 —	110 75
Tri-Mat 4	670 —	670 —	Lanza	350 —	358 —
Prim. 4%	407 50	396 —	Aele	102 75	102 75
Trif. 4%	319 75	313 —	Irumiasco	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	1140 -	1140 -	Montep.	239 50	236 50
Mediterr.	430 —	430 —	Talco Gr.	150 —	150 —
Meridion.	1360 -	1368 -	Arolata	655 —	655 —
Sav. A. I.	707 —	713 —	Monlerat.	210 50	211 25
Fer. Nord	150 —	160 —	Acqua P.	207 —	205 —
Italgas	18 30	17 75	Zuccheri	98 —	97 50
Sip	78 75	80 —	Florio	66 —	64 —
Terni	360 —	362 —	V.-Unica	82 25	81 375
P.C.S.	110 25	111 50	Beni St.	388 —	377 —
Valdarno	1087 -	1110 -	Stlim	239 —	238 —
Merid. El.	432 —	435 —	Rimmaam.	1060 -	1060 -
Cons	16 75	16 50	Cart. Ital.	165 —	165 30
Stet	580 —	775 —	Burgo	550 —	555 —
Sme	111 —	111 50	Pura. B.	141 30	143 —

CAMBI: Svezia 453; Svizzera 441; Argentina 452; Portogallo 76,75; New York 19; Germania 760,75; Turchia 1525.

MILANO, 2 giugno 1941-XIX.

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Centrale	1399 -	1400 -	Cieli	434 —	427 —
Centr. Ven	250 —	251 —	Idroene	430 —	433 —
Robettino	36 25	36 25	Brescian.	431 —	433 —
Cantoni	3040 -	3050 -	Sarda	99 75	100 25
Fürter	3780 -	3850 -	Piacent.	364 —	300 50
Ticino	389 —	390 —	Emiliana	302 —	307 —
Olcese	1419 -	1424 -	Idealp. p.	255 50	257 —
De Angeli	1280 -	1291 -	Id. ord.	— —	— —
Lanificio	1100 -	1112 -	Tirso	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gavardo	335 —	340 —	Raff. L. L.	1140 -	1170 -
Rossi	1050 -	1075 -	Pirelli	10 50	10 50
Targetti	132 —	138 —	Andes	145 —	151 —
Cascami	834 —	837 —	Credit. It.	184 —	191 50
Bernasc.	138 —	147 50	Basi Sil.	368 50	375 —
Châtillon	110 —	113 25	Alberghi	74 50	78 50
Parchetti	303 —	311 —	Italcem.	410 50	440 —
Ilva	297 —	295 —	Pirelli U.	1809 -	1825 -
Metall. It.	534 —	540 —	Pirelli C.	750 —	751 —
Ambisia	651 —	650 —	Siderurgica	301 —	310 —
Montecat.	211 —	211 50	Fr. Tosi	361 —	370 —
Unimina	184 —	184 —	Toti	650 —	661 —
Breda	378 50	380 —	Burgo	553 50	555 —
Bianchi	140 —	143 50	Italc. Cell.	82 —	80 50
Isotta Fr.	150 50	150 50	Mst	770 50	770 —
Reggiane	134 —	134 25	Marelli	123 50	125 —
Adriatica	217 50	219 —	Milano C.	109 50	113 —

I CAMBI DELL'ESTERO. — Nuova York, 2: Roma 526,25; Londra 403,75; Berlino 40,05; Madrid [illegible]; Parigi 2,51; Berna 23,22.

FORAGGI. — **Bassignana**, 2: fieno maggengo al Ql. L. 66-67; id. agostano 64-65; id. terzuolo 54-55; id. di erba medica 54-55; id. di trifoglione stravecchio stagionato 46-47; id. fresco 40-42; paglia sciolta di frumento 23-24; id. pressata 26-27. — **Serravalle Liberna**: fieno maggengo al Ql. 60-65; fieno agostano 56-58; fieno terzuolo 54-55; paglia di frumento 20-25. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 56-62; id. agostano 53-56; id. terzuolo 50-53; id. di erba medica 37-42; id. di trifoglio 35-42; id. di trifoglione stagionato 40-45; paglia mista di grano 23-27.

VINI. — **Bassignana**, 2: da pasto finissimi all'Hl. L. 255-265; id. comuni 246-255; barberati superiori 295-305. — **Serravalle Liberna**: bianco secco all'Hl. 340-360; comune da pasto 340-350. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 180-225; id. variati 220-245; vini da pasto superiori 300-365; vini neri e bianchi fini per bottiglia 260-345.

FALLIMENTI

Società di fatto tra Menna Stefano e Marietta Anna, coniugi, macelleria, via Borgo Dora 1, Torino; sent. dich. d'ufficio 30-5-41; verifica crediti 30 giugno 1941 ore 9,30; giudice delegato cav. uff. Bostan, curatore rag. Bodo Mario. — **Gallo Raffaele**, mediatore in tessuti, via Nicola Fabrizi 91, Torino: sent. dich. ad istanza creditrice 30-5-41; verifica crediti 14-7-41, ore 10,30; giudice delegato cav. uff. Delmastro, curatore dott. Mario Borgaino. — **Gariandi Sebastiano**, commerciante in estratti e dadi per brodi e condimenti, corso Nicola Fabrizi n. 44, Torino; decreto 31-5-41 ammette alla procedura dei piccoli fallimenti; comm. giud. rag. Enrico Giorgetti.

I falsi e le truffe di una coppia irregolare

Il trentottenne Corrado Lavella e la sua amica Anna Piga di Broglio, di 30 anni, nell'agosto del 1939 alteravano una polizza di pegno dell'Istituto di San Paolo, sulla quale facevano figurare una anticipazione superiore a quella reale: di questa polizza i due si servivano per truffare, di cento lire, un loro amico, tale Ermenegildo Brosio. Il trucco veniva però scoperto ed i due denunciati all'autorità giudiziaria. Altre denuncie venivano sporte contro il Lavella, da quattro suoi amici, che erano stati da lui truffati con falsi vaglia postali. Comparso dinanzi ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. dott. Vaccarino; P. M. cav. dott. Di Lena; canc. rag. Quaglia) il Lavella è stato condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione ed a 3000 lire di ammenda. La Piga, invece, rimasta contumace, è stata condannata a quindici mesi di reclusione ed a 600 lire di multa.

Borseggiatore scoperto ed arrestato

dopo movimentato inseguimento

Dopo un movimentatissimo inseguimento avvenuto nel mercato di piazza Madama Cristina è stato accompagnato al Commissariato di San Salvario, tale Giovanni Battista Bertolotto fu Giovanni, di 53 anni, abitante in via Marchese Visconti 16. Costui aveva tentato di borseggiare la signora Caterina Cinera mentre questa era intenta agli acquisti.

Stato Civile di Torino

2 Giugno 1941-XIX

Giardino Luigia m. Gilardo, a. 55, da Pino Tor., casalinga, str. Chieri 110 - **Nigella Rotegonda** m. Enria, a. 67, da Bra, casalinga, v. Pollenzo 10 - **Pinazo Paola** v. Giara, a. 36, da Torino, agiata, v. Cernaia 38 - **Prochet Civico** fu Pietro, a. 51, da Torino, commerciante, v. Campana 0 - **Gagliardo Luigi** fu Carlo, a. 60, da Beinasco, carradore, v. Bruzzino 130 - **Cassinera Giuseppe** fu Carlo, a. 73, da S. Cipriano Po, pensionato, v. Belfiore 92 - **Negro Teresa** v. Aprile, a. 68, da Favria Tor., casalinga, v. Cigna 58 - **Cavaglia Domenico** di Giuseppe, a. 1, da Torino, v. Acerbi 14 - **Asigner Ernesta Odoardo** v. Traves, a. 80, da Torino, casalinga, v. S. Quintino 34 - **Villa Lorenzo** fu Maggiorino, a. 63, da Torino, sbavatore - **Nicolet Giovanni** fu Michele, a. 38, da Villar Perosa, muratore - **Panizza Elisa** m. Finotti, a. 27, da Loreto, casalinga - **Alladio Giuseppe** fu Antonio, a. 41, da Brindisi, letturatore - **Canci Edoardo** fu Andrea, a. 72, da Torino, manovale - **Maghasso Francesco** fu Giovanni, a. 60, da Poirino, muratore - **Ranello Anna** m. Toso, a. 75, da San Damiano d'Asti, casalinga - **Groletto Giuseppe** fu Marco, a. 20, da Susa - **Mizzi Ernesto** fu Emilio, a. 27, da Milano, ausista - **Bruno Giuseppina** m. Falco, a. 75, da Caprie, casalinga - **Camparo Giuseppe** fu Giovanni, a. 70, da Santhià, pensionato - **Capello Albina** ved. Strolla, a. 46, da Mondovì Mont., casalinga - **Stefanich Caterina** suor Maria Cottolenga, a. 73, da Savogna, suora - **Gamine Teresa** v. Berna, a. 68, da Andezeno, portinaia - **Bertazzi Amabile** v. Catazzo, a. 64, da Castel Guglielmo, casalinga - **Fega Stefano** fu Francesco, a. 76, da Orbassano, fabbro - **Dora Teresa**, a. 18, da Torino - **Varetto Bernardo** fu Domenico, a. 64, da Settimo Tor., operaio.